QUINTA EDIZIONE — C. C. POSTALE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	65 —	33 —	17 —	130 —	61 —	42 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	18 —	9 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	28 —	13 —	—	35 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	18 —	—	—	25 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	18 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	30 —	15 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	16 —	—	—	10,50	—	—

Un numero centesimi 25 — arretrato centesimi 35 in tutta Italia

ROMA – Giovedì 11 Agosto 1927-V

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

C. C. POSTALE — QUINTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzo per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA .... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina .... » 8—
COMMERCIALE .... » 2—
NECROLOGIE .... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell'1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) — ROMA

Anno XLV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ — "La Tribuna Illustrata„ — "Noi e il Mondo„ — N. 191

La città fascista

Il Consiglio dei Ministri ha deliberato nell'ultima sessione che non si possano fare impianti industriali in città di più di centomila abitanti, senza il consenso del Governo.

Si legge oggi nei giornali che per la esposizione del 1930 Berlino si prepara ad avere una torre molto maggiore di quella Eiffel e cioè di 700 metri, con una vasta piattaforma alta 450 metri sulla quale sorgerebbe una specie di antenna di 256. « *La principale attrattiva* » — così è scritto — di questa colossale costruzione sarebbe il solito « *restaurant* », ma « *mobile di tre anelli concentrici di un diametro complessivo di 50 metri, i quali girerebbero con un moto di diversa velocità cosicchè i commensali (il restaurant ne potrebbe contenere da 800 a 2000) restando tranquillamente seduti, potrebbero concentrare successivamente il loro sguardo su tutti i punti dell'orizzonte* ».

Vogliamo avvicinare queste due notizie, che sembrano disparate, per parlare della città fascista, cioè italiana. L'avvicinamento è questo: la deliberazione del Consiglio dei Ministri fascista, che sembrerà ai superficiali e ai diffamatori del demoliberalismo un'altra tipica manifestazione della tirannia statale, ha uno scopo chiaro, ben detto: frenare l'urbanesimo, considerato un male. La notizia che giunge da Berlino e che, se non vera, è certo verosimile, offre una tipica aberrante manifestazione della gara dell'urbanesimo frenetico, gara nazionale e internazionale dei grandi centri. Parigi ha la Torre Eiffel? Berlino la vuole più grande, più del doppio, per smentire il Trattato di Versailles. Quale gli scopi massimi della Torre? Un « *restaurant mobile* » e poi — l'avevamo dimenticato — una specie di gigantesco *Taboga* per uno scivolone a sessanta chilometri all'ora. E cioè il più grossolano spasso di fiera, anche se sarà costosissimo, per un gusto idiota: mangiare in circolo mobile e digerire in taboga.

Un tempo l'italiano che leggeva i numeri delle grandi capitali europee a milioni e milioni di abitanti; delle grandi strade rettilinee; delle folle accumulate per volgari e banali avvenimenti; delle scorpacciate pantagrueliche (tante migliaia di polli, tante di uova, eccetera) nei giorni di festa; degli sviluppi chilometrici delle esposizioni internazionali; delle statistiche di visitatori; questo italiano che non vedeva nessuna città propria raggiungere il milione, si sentiva come umiliato. Peggio se ascoltava i racconti dei reduci dai viaggi all'estero, ammiratori beoti di tutto il meccanismo affannoso e di tutto il provincialismo fastoso e corruttore delle grandi metropoli. Per poco non piangeva di umiliazione, a sentirsi tanto meschino. E se aveva l'animo del commesso viaggiatore correva a godersi almeno il ben sepolto carosello milanese dei *tramvai* in Piazza del Duomo, esibito come uno spettacolo finalmente degno di una grande metropoli.

Oggi non più. Oggi l'italiano fascista sa i mali dei grandi e sempre torbidi agglomerati umani delle città congestionate e vanesie della loro congestione. E non soltanto i mali della delinquenza, dei morbi, ma gli stessi mali della politica socialmassonica, che è tipica dei centri urbani, altezzosi e irrequieti, instabili e arroganti con la provincia. Sa i mali di un'estetica falsa, deformatrice, che ha raggiunto una sola espressione moltiplicatrice: il grattacielo; sa il falso affanno dei traffici congestionati; sa le corruzioni banali e idiote dei cosiddetti divertimenti cittadini, che hanno sostituita, in una perfetta equivalenza di corruzione, la osteria alla buona semplice casa, e l'albergo di gran lusso alla antica grande casa nobilizia; sa il pervertimento, necessario come un narcotico, dei centri rumorosi, senza cielo, senza sole, senza verde, senza riposi.

Oggi l'italiano fascista legge altri numeri: quelli che misurano l'esodo dalle campagne nelle città di milioni di lavoratori, reclute del comunismo e della disoccupazione, e che creano, in paesi pur saldi e tradizionali, come la Francia e l'Inghilterra, la crisi dell'agricoltura senza braccia e senza passione. Vede in questi numeri segnata una delle maggiori cause di disordine sociale, politico e morale. E allora...

Allora pensa che non a caso l'Italia, paese del sole e delle acque, ha sofferto e ancora soffre e ancora soffrirà di difetto nella civiltà che si chiamerà del carbone: civiltà necessariamente fumosa, grigia, di grandi sofferenze di milioni di schiavi costretti a scendere e vivere nelle viscere della terra; di meccanismo rumoroso e pesante. Ma non soffrirà nell'avvenire della civiltà, che si chiamerà elettrica, e fu cominciata proprio dal genio di un italiano, Volta, e sarà felicemente serena, aperta, e potrà essere condotta, per energia, dovunque, nelle città e nelle campagne, nelle case riunite e nelle case lontane, lucida, chiara, silenziosa, per un lavoro collettivo o isolato.

In questa civiltà l'Italia, che non ha metropoli mostruose, che ha dieci, venti, cento città dalla vita raccolta e diffusa, che in pieno rinascimento seppe costringere microcosmi di vita spirituale, mercantile e guerriera, anche in quelli che oggi si chiamano borghi, ed ha la sua storia una e diversa; l'Italia fascista può liberarsi dai mali dell'urbanesimo, con coscienza, con volontà, con fede serena in un avvenire di vita decongestionata, aperta, diffusa, degna di questo mito solare, che è il Fascismo.

E la città fascista rifiuta in tempo le moltiplicazioni gigantesche, le accumulazioni mercantili e corrotte dei vecchi e nuovi centri; le dimensioni enormi, adatte ai paesi senza cielo e senza sole; e quando debba accrescersi, si allarga, si distende, con un solo fine: immergersi nella campagna.

R. FORGES DAVANZATI

Cordialità italo-cubane

HAVANA, 10.

Ritornato in questi giorni al suo posto dopo un breve congedo, il nostro ministro plenipotenziario ad Havana comm. Vivaldi ha avuto la simpatica iniziativa di offrire al circolo più aristocratico dell'Havana cioè l'« Union Club », del quale è presidente lo stesso Presidente della repubblica, un artistico bronzo raffigurante una testa di Dante Alighieri.

La consegna del bronzo ha dato occasione ad una manifestazione simpatica di cordialità italo-cubana.

I dissidi sovietici

messi momentaneamente a tacere

MOSCA, 10. — E' terminata la seduta plenaria del Comitato centrale e della Commissione di controllo centrale del partito comunista nella U.R.S.S.

L'« Agenzia Tass » dice che nel corso dei lavori sono state prese in esame le questioni di politica internazionale, la situazione economica e la vita interna del partito. L'Agenzia aggiunge che, avendo i rappresentanti dell'opposizione dichiarato che rinunziano a gran numero di loro opinioni, nella stessa seduta plenaria è stato deciso di non prendere in esame la questione dell'allontanamento di Zinovief e di Trotzky dal Comitato centrale e di infliggere loro una severa ammonizione.

La Lega Fascista del Nord America

Intervista con il conte Ignazio Thaon di Revel

E' a Roma in questi giorni — giunto domenica scorsa da New York — il capo della *Lega Fascista del Nord America*, il conte Ignazio Thaon di Revel, a cui si deve gran parte del successo che l'organizzazione ha raggiunto in questi ultimi anni. Fascista di vecchia data, il giovane Thaon di Revel gode larga stima e simpatia nel mondo americano, che egli conosce a perfezione. Il capo della *Lega Fascista del Nord America* ha conferito già ripetutamente con il vice-segretario dei *Fasci all'Estero* comm. Luigi Freddi, e sarà ricevuto in questi giorni dal Capo del Governo. Abbiamo voluto avere, con l'ottimo camerata giunto da New York una conversazione sull'attività della *Lega Fascista del Nord America*.

Difficile inizio

— I Fasci del Nord America — *ha cominciato col dirci il conte Ignazio Thaon di Revel* — che sono oggi circa un centinaio, nacquero per germinazione spontanea subito dopo il loro sorgere in Italia, e furono generati dalle stesse ragioni, ebbero gli stessi moventi. Ed all'inizio ebbero anch'essi una vita difficilissima: furono pochi e con pochi proseliti. Ma subito dopo la *Marcia su Roma* i Fasci nel Nord America si moltiplicarono come i funghi e furono affollati di associati per la spinta dell'opportunismo che portò molti maneggioni, profittatori ad un largo tentativo di arrembaggio. Tutti quegli Italiani o figli di Italiani che sono nel Nord America e che concepiscono le Associazioni — i mestatori disgraziatamente si trovano dovunque — come mezzo per dare più facilmente la caccia alle onorificenze, agli incarichi ecc. si affannavano a fondar Fasci ed a trovare associati. Ma ben presto la Direzione del Partito Fascista — Fasci all'Estero — si preoccupò della cosa, delle conseguenze che l'azione di uomini poco o punto controllati o controllabili avrebbe potuto avere sia nei confronti delle autorità nostre rappresentanti, sia nei riguardi dello stesso Governo degli Stati Uniti; e perchè il movimento fascista non dovesse venire compromesso diede subito incarico ad una dozzina di delegati — vecchi ed ottimi fascisti — di compiere con sagacia, opera di riorganizzazione, di epurazione. E dopo un anno i poteri di delega per questa difficile, e pur necessaria opera, furono affidati a me soltanto.

La Lega Fascista

« Nel 1924 io riunivo i Fasci in una *Lega Fascista del Nord America*, che ebbe lo statuto approvato dallo Stato di New York e che fu regolarmente incorporata, come una Associazione americana, sotto le leggi dello stesso Stato. I Fasci che al periodo della riorganizzazione erano una dozzina con un migliaio di iscritti, sono oggi saliti a circa un centinaio con quattordicimila tesserati tutti elementi eccellenti perfettamente inquadrati disciplinatissimi.

— *Quale programma di azione svolge la Lega Fascista del Nord America?*

— Il programma di azione presente è: lotta contro la propaganda sovversiva che si compie tra elementi italiani, opera di educazione patriottica spirituale tra questi elementi perchè siano buoni italiani e buoni cittadini in America. La propaganda sovversiva tra i nostri connazionali dura da molti anni, ed ha pagine tristi.

« Intanto la *Lega Fascista* comincia ad assommare le espressioni più pratiche e positive dell'italianità all'estero: e così io in qualità di capo della *Lega Fascista* sono oggi anche delegato dell'*Associazione Marinara* e vice-presidente della *Fondazione Vittorio Emanuele* che corrisponde all'Opera Nazionale Combattenti prosperante in Italia. Ed il più perfetto accordo si è stabilito in tutte le città degli Stati Uniti tra fascisti e combattenti e mutilati.

« Noi ora tendiamo anche, sempre più e meglio, a coordinare tutte le energie dei buoni italiani che sono in America e dei figli di italiani nati colà, per armonizzarle verso la Madre Patria: noi facciamo in modo che tutti costoro — cosa che le altre Associazioni trascurano di fare — seguano spiritualmente lo sviluppo magnifico dell'Italia, si tengano spiritualmente uniti ad essa; e tendiamo a meglio cementare la amicizia spirituale e positiva tra l'America e l'Italia.

L'azione politica

— *Politicamente quale azione svolge la* Lega Fascista *nei confronti del Governo degli Stati Uniti?* Abbiamo chiesto.

Ed il conte Thaon di Revel ci ha risposto prontamente: « Nessuna, nessunissima azione! La *Lega Fascista del Nord America* non si occupa affatto di politica interna americana. E per dargli una prova le dirò che nello statuto della *Lega* vi è un articolo che vieta in forma molto precisa agli americani, che non siano di discendenza italiana, di entrare come soci effettivi nella *Lega*. Costoro possono essere soltanto soci aderenti.

Questo ci salva anche dall'eventuale pericolo di vedere soverchiamente affollati di Americani i nostri Fasci, ai quali poi, costoro, potrebbero imporre un'azione di ingerenza nella politica degli Stati Uniti.

L'azione futura della Lega

— *Quale azione si propone di svolgere, poi, in avvenire la* Lega?

— Il programma che in avvenire si propone di svolgere la *Lega Fascista* è anche importante. In passato gli italiani che vivono in America sono stati divisi; e le Associazioni fin qui esistenti non avevano altro scopo che quello del mutuo soccorso. Invece le altre nazionalità hanno fiorenti e forti Associazioni di cultura, di educazione spirituale e fisica. Alcune di tali associazioni: la Y.M.C.A. — Associazione metodista — i Cavalieri di Colombo — Associazione cattolica — e la Y.M.H.A. — Associazione ebraica — sono dei veri colossi. Gli Italiani d'America nulla hanno di simile. La *Lega Fascista* vorrà essere invece — in futuro — un'Associazione similare di quelle che le ho ora enumerate.

Per Sacco e Vanzetti

E passando ad altro argomento abbiamo chiesto ancora al conte Thaon di Revel « *Per Sacco e Vanzetti quale azione ha svolto la* Lega Fascista »?

— La *Lega Fascista* è intervenuta con una lettera del suo capo al Governatore Fuller, nella quale premesso che la *Lega* aveva sempre una netta posizione di lotta contro il sovversivismo e che ognuno degli associati è sempre pronto a dare la vita per combattere le idee che Sacco e Vanzetti predicavano, pur disapprovando la campagna settaria e lo sfruttamento del caso Sacco e Vanzetti si chiedeva al Governatore Fuller di dare ai due ogni umana opportunità di provare la loro innocenza.

L'entusiasmo per Mussolini

Infine il conte Thaon di Revel ha concluso:

— Mussolini gode in America popolarità fantastica; è circondato di una grande ammirazione. Io ricordo che, quando or sono sette anni giunsi negli Stati Uniti, stentavo a trovare nei giornali americani qualche notizia riguardante l'Italia. A volte trovavo in poche righe notizia della crisi ministeriale, di uno sciopero, di un fattaccio a Napoli o in Sicilia. Oggi invece, nella vita affarata di New York io non trovo spesso il tempo di leggere tutto quanto — sono colonne e colonne — quotidianamente pubblicano i giornali d'America e di Mussolini Capo del Fascismo. E non le dico poi di quante pubblichiamo i supplementi illustrati della domenica nelle loro magnifiche, monumentali edizioni. Con quanto stampano sul Duce ogni domenica questi supplementi si potrebbe, ogni domenica, fare dei veri opuscoli.

GIUSEPPE ROSATI

La crociera sul litorale istriano-dalmata

FIUME, 10. — Accompagnata dalla torpediniera « Calig[illegible] » [illegible] la squadriglia dei « cutters » Giuliani che compie una crociera sul litorale istriano-dalmata.

Domani nelle acque di Abbazia avranno luogo le gare a vele di « cutters » e le gare a remi delle « yole » per la disputa dei campionati regionali.

IL DIBATTITO SUGLI ARMAMENTI NAVALI

Dawes smentito

dal Dipartimento americano degli esteri

LONDRA, 10.

Viva soddisfazione ha prodotto in Inghilterra il discorso del vice-presidente americano, generale Dawes.

Le parole esplicite con le quali egli ha asserito che una gara agli armamenti fra gli Stati Uniti e la Gran Bretagna è incominciata, sono state interpretate in Inghilterra come una risposta perfettamente intonata al discorso fatto sabato scorso dal Cancelliere dello Scacchiere, Wiston Churchill, che in sostanza aveva detto precisamente le stesse cose.

Ciò non toglie che si riconosca anche la impossibilità materiale di riaprire con qualche speranza di migliore successo, sia pure fra qualche anno, la questione della eguaglianza delle forze navali fra le due Potenze anglo-sassoni, visto che le discussioni di Ginevra hanno indubbiamente dimostrato come su questo punto non vi sia per ora alcuna possibilità di accordo. Gli americani interpretano, infatti, la parità in modo radicalmente diverso dagli inglesi.

I giornali di Washington hanno sopratutto criticato quella parte del discorso in cui il vice-presidente sosteneva che la Conferenza non sarebbe fallita se fosse stata preceduta da una adeguata preparazione diplomatica.

Queste critiche hanno ricevuto un'autorevole conferma in un comunicato del dipartimento di Stato degli esteri, il quale smentisce vigorosamente che le asserzioni del generale Daves abbiano alcun fondamento, rilevando che i delegati degli Stati Uniti avevano ampiamente discusso la situazione navale con i rappresentanti della Gran Bretagna, nella primavera, sotto gli auspici della Lega delle Nazioni.

Il programma di costruzione americano resta immutato

L'*Agenzia Reuter* riceve da Washington: Dopo aver conferito col Presidente Coolidge, il Segretario per la marina Wilbur, ha fatto alla stampa una dichiarazione nella quale ha detto che non vi sarà alcuna modificazione nella esecuzione del programma di costruzioni navali degli Stati Uniti, essendo stato impossibile di raggiungere un accordo a Ginevra.

Si ritiene che il programma delle costruzioni comprenda probabilmente la costruzione di dodici incrociatori di diecimila tonnellate con cannoni da otto pollici oltre agli otto incrociatori di diecimila tonnellate che si trovano già in costruzione.

Un manifesto di De Rivera al popolo spagnolo

MADRID, 10.

Il Presidente del Consiglio generale Primo De Rivera ha pubblicato un manifesto al popolo spagnolo.

Il manifesto segnala fra l'altro che il Governo rimarrà al potere per tutto il tempo necessario fino a che il Paese non sia tornato ad una normalità sana e robusta. Nella seconda parte della sua permanenza al potere, il generale Primo De Rivera convocherà una assemblea nazionale la quale avrà lo scopo di preparare un rinnovamento della Nazione in modo che la Spagna non rischi più di trovarsi nella angosciosa situazione esistente quando il Direttorio salì al potere.

Il manifesto dice poi che l'Unione patriottica non costituisce affatto un partito politico, ma semplicemente una collaborazione degli uomini di buona fede che appartengono, indistintamente alle sinistre e alle destre e che desiderano intraprendere una crociata civica.

Accennando alla missione da compiere, il manifesto ripete che il Governo rimarrà al potere in conformità del desiderio del popolo espresso con le acclamazioni che hanno accolto i rappresentanti del Gabinetto durante le loro visite a Barcellona, a Saragozza, a Valencia e nelle altre grandi città e dal risultato del plebiscito che dette al Governo sette milioni di voti. Questa volontà è tanto più ferma in quanto che una diversa linea di condotta costituirebbe una viltà e farebbe ricadere il Paese in una situazione tragica.

Terminando, il generale Primo De Rivera, dichiara che egli agisce senza esser guidato da alcuna ambizione personale, ma pensando soltanto alla prosperità della patria.

SACCO E VANZETTI

L'estrema speranza in Fuller

PARIGI, 10.

(Scardaoni.) — *Si ha da Boston che la Corte Suprema del Massachussett ha respinto il ricorso di revisione presentato dagli avvocati di Sacco e Vanzetti. D'altra parte il giudice Thayer ha rifiutato di rinviare la sentenza di morte. Soltanto la Corte Suprema potrebbe ancora intervenire. Gli avvocati dei condannati vi hanno fatto appello basandosi sul fatto che i diritti costituzionali dei loro clienti sono stati violati, il giudice Thayer essendosi mostrato parziale.*

E' poco probabile però che la Corte Suprema federale possa accettare l'appello degli avvocati. Non rimarrà quindi che una suprema risorsa, cioè una grazia in extremis del governatore Fuller.

Nel caso in cui Fuller dovesse rifiutare la misura di clemenza, l'esecuzione di Sacco e Vanzetti avrà luogo a mezzanotte ora americana, ossia alle cinque italiane.

Intanto l'agitazione continua in tutta l'America. I partigiani dei condannati minacciano di distruggere i centralini telefonici di New York per impedire alla polizia di vigilare a che l'ordine sia mantenuto. Ma è poco probabile però che questa minaccia sia messa in esecuzione.

L'agitazione in Francia

PARIGI, 10.

(Scardaoni.) — *L'agitazione a Parigi per la grazia a Sacco e Vanzetti che dura già da un mese e che da alcune settimane a questa parte è andata sempre più intensificandosi, è aumentata enormemente in queste ultime ore. L'impressione che i due anarchici italiani non potranno più sfuggire alla sedia elettrica è generale.*

Le dimostrazioni che incominciarono fin da domenica scorsa con un comizio al bosco di Vincennes, acquistano un carattere di risentimento sempre più profondo. Non mancano intanto coloro che giudicano le cose con obbiettività. Costoro fanno notare opportunamente che tali sistemi allontanano sempre più la possibilità della grazia che potrebbe arrivare all'ultimo minuto. Gli americani sono oltremodo gelosi delle proprie istituzioni e non mancano di reagire ad ogni movimento di carattere internazionale contro le leggi e le loro decisioni prese in base a tali leggi, qualunque esse siano. Oltre a ciò è innegabile il fatto che sul caso di Sacco e Vanzetti la grazia dei quali tutti sono più o meno d'accordo in base ad un giudizio puro e semplice di umanità, l'internazionalismo bolscevico ebraico massonico tende ad inscenare una speculazione in grande stile.

Un po' di buon cuore e un po' di buon senso

La formula in questo caso è stata già trovata da tutti coloro che hanno un po' di cuore ed hanno un po' di buon senso, ed è la seguente: Se Sacco e Vanzetti sono innocenti, debbono essere liberati. Se sono colpevoli hanno già espiato. Su la formula la quale è lontana da ogni elemento politico come da ogni ingerenza diretta nella giurisdizione americana, ci si poteva trovare tutti d'accordo. Invece gli agenti della Terza Internazionale sparsi nel mondo e non essi soltanto, come abbiamo detto, sempre pronti a speculazione su tutte le sciagure, hanno creduto bene di mobilitare nel nome dei due disgraziati anarchici italiani tutto il vecchio grande rivoluzionarismo mondiale. L'effetto che per tal modo potranno ottenere sarà perfettamente opposto a quello universalmente reclamato. Con che diritto infatti potranno domandare un po' di umanità e di clemenza alla giustizia americana gli amici personali dei massacratori bolscevichi? Ma poichè, come dicevamo, lo scopo vero di costoro non è la salvezza di Sacco e Vanzetti, ma il bisogno di fornire nuovi elementi alla propaganda rivoluzionaria, su questo malaugurato episodio si va facendo ad opera dei comunisti una infame speculazione.

Continuano intanto le manifestazioni in favore di Sacco e Vanzetti per questa sera alle otto sono stati convocati grandi comizi.

Un complotto per assassinare Fuller?

NEW YORK, 10.

I giornali del mattino annunciano che la polizia di Boston avrebbe scoperto un complotto per assassinare il Governatore Fuller: ieri sarebbero stati operati due arresti.

Però il corrispondente da Boston della « Associated Press » smentisce l'esistenza di tale complotto.

Uno sconfortante giudizio del sen. Borah

BOISE (Idaho), 10.

Il Comitato per la difesa di Sacco e Vanzetti ha pregato il senatore Borah, Presidente della Commissione senatoriale per gli affari esteri, di domandare senza indugio al Presidente Coolidge di intercedere presso il Governatore Fuller a favore dei due condannati.

Il senatore Borah ha così risposto: « *Sarebbe terribile se i condannati venissero giustiziati per le loro opinioni, ma senza un minuzioso esame del loro caso non posso fare alcun passo presso il Presidente* ».

Le ultime difese

BOSTON, 10.

L'avvocato difensore di Sacco e Vanzetti dichiara che, oltre agli appelli alla Corte Suprema dello Stato, può ricorrere a tre Corti Federali e che egli è deciso a fare ciò se avverranno altre decisioni sfavorevoli ai due condannati.

Una esplosione a Picher

JOPLIN (Missouri), 10.

Si è verificata iersera una terribile esplosione di dinamite nel centro della città di Picher (Oklahama); vi sono sei feriti. Due case sono andate distrutte; numerose altre sono state danneggiate. I vetri delle finestre andarono in pezzi. Fortunatamente al momento dell'esplosione gli abitanti delle case distrutte erano assenti, essendo la popolazione di Picher quasi interamente impiegata nelle miniere.

L'esecuzione rinviata?

LONDRA, 10.

L'Agenzia Reuter *ha da Boston: Sembra possibile un nuovo rinvio della esecuzione della sentenza contro Sacco e Vanzetti poichè il Governatore del Massachusetts ha annunciato che sta esaminando la domanda della difesa per una sospensione dell'esecuzione. Si annunzia pure che il consiglio esecutivo si riunirà oggi mercoledì dovendo esprimere il suo parere circa il rinvio dell'esecuzione se esso sarà consentito dal Governatore.*

LA TURCHIA IN CAMMINO

Da Londra ad Angora con l'"Anatolie express„

ANGORA — Vecchio quartiere turco.

ANGORA, agosto.

Tre « sleepings », un vagone-ristorante, un bagagliaio, una locomotiva. Ottoni scintillanti sullo sfondo marrone del legno lucido di vernice. Il solito treno internazionale della Compagnia dei Wagons-Lits, identico in tutti i paesi del mondo. Capo-treno gallonato, conduttori con la solita cuschetta alla francese. Uno di essi mi si fa incontro sorridente, dà un colpo d'occhio al biglietto: « Buyrum effendi! Dokus numerò ». (Si accomodi signore. Numero nove). Siamo in Turchia, in Asia anzi, e il treno conduce alla Capitale del turchismo intransigente della nuova Repubblica. Il turco è di rigore.

Un più attento esame del mio biglietto e del mio nome, un secondo sorriso, che è tutto un programma e tutto un invito: « Spero, signore, di riuscire a lasciarlo solo per tutto il viaggio! ». Questa volta ha parlato italiano. Il collega del Times riceve in inglese lo stesso sorriso, lo stesso tacito invito, la stessa assicurazione. Non per nulla la Compagnia dei vagoni-letto è internazionale!

Da Stambul ad Angora in 12 ore

Un cartello bianco sotto il mio finestrino porta in rosso un bel ricamo di lettere turche, e, in basso, la traduzione in lettere latine: Anatolie Express - Londres, Paris, Stambul, Angora. *La folla di curiosi che è raccolta sulla banchina legge il ricamino e commenta con serietà e con soddisfazione la scritta. Quando il treno si muove applaudisce gravemente e compostamente come per approvare un avvenimento nuovo e piacevole sì, ma che certamente era prevedibile e inevitabile, come tutte le cose che si sono ultimamente viste in Turchia, data la ferma volontà di progredire che il popolo turco ha oggi radicata nell'anima.*

Mentre la mastodontica mole della stazione di Haidar-Pascià, ancora diroccata per il bombardamento aereo degli inglesi, durante la guerra, si allontana lentamente alle nostre spalle, penso che poco più di due anni or sono dalla stessa stazione e sullo stesso binario, partiva per Angora, in un vagone attaccato ad un treno merci, il nostro primo ambasciatore che andava a presentava le sue credenziali al Presidente della Repubblica turca. Il suo viaggio era durato due giorni, sotto un sole cocente, senza la possibilità di procurarsi altri alimenti o bevande che quelli portati seco.

L'Anatolie-Express compie ora il tragitto in quattordici ore, viaggiando di notte. Quando si saranno cambiate le rotaie anche sul tratto Eski-Cheir-Angora, cosa che si sta facendo, occorreranno dodici ore e forse meno. In due anni si è fatto indiscutibilmente un buon passo.

Il nostro treno però, che diverrà treno inaugurale partendo da Angora, segue ora un orario speciale per permettere ai viaggiatori di gustare il paesaggio durante il giorno e di dormire tranquillamente la notte, andando a velocità assai ridotta, ed impiegando poco meno di ventiquattr'ore.

Fra il mare e il lago

Si costeggia il golfo di Ismid, lungo il braccio di mare che si interna tra i monti nella terra anatolica per circa novanta chilometri. Si direbbe un secondo Bosforo, un poco più largo e un poco più deserto, ma ricco anche questo di vegetazione sino al bordo dell'acqua intensamente azzurra. La linea segue le insenature della costa e congiunge fra loro i numerosi villaggi nascosti tra ciuffi di verdura, sotto imponenti filari di pioppi. Pescatori attoniti con l'acqua a mezza gamba guardano l'insolito treno color marrone che passa senza fermarsi.

Nel fondo del golfo, quando le rive si stringono e i canneti nascondono dove l'acqua finisce e la terra comincia, grigia e solitaria dorme una grande nave da guerra dalle linee possenti. E' il Goeben, oggi il turco Yavouz, che, dopo aver fatto tanto parlare di sè all'inizio della guerra, attende ora pazientemente il risultato delle discussioni sulla opportunità o meno di spender parecchi milioni per rifargli il ventre squarciato e rinnovellare le macchine arrugginite e inservibili.

Le case di Ismid coprono allo sguardo quel triste ricordo di guerra e di eroismi lontani. Il treno corre fischiando nel bel mezzo della strada principale della città come una tramvia. A destra e a sinistra, sulle porte delle botteghe la gente guarda e saluta.

Un nuovo mare si apre ora dall'altro lato della linea: si direbbe che il golfo continua dopo una corta interruzione. Ma è invece il lago dolce di Sabandja, dicesi ricco di pesci, ma certamente ricchissimo di bufali che sonnecchiano, ippopotami cornuti, immersi nell'acqua con le froge in aria.

Una favola perciò vorrebbe che, attraversato il Bosforo e sorpassata la cintura di ville e di giardini sulla costa asiatica, si incontri il deserto e lo squallore, ma il paesaggio che sfila rapido dinnanzi ai finestrini smentisce quella favola e ci offre un piacevole alternarsi di gole alpestri e di valloni lussureggianti di vegetazione. Il Sakaria spumeggia sul fondo di uno stretto corridoio a picco tra alti dirupi. La roccia grigia tempestata di ciuffi verdi sembra chiudersi su in alto sul treno che corre scavalcando ad ogni curva il fiume o che, quando la via è sbarrata, si getta nella gola nera di galleria.

Ogni tanto la valle si allarga e si apre al sole. Sorgono allora come d'incanto ampie coltivazioni di tabacco, campi di frumento, e piccoli villaggi adorni di festoni della aromatica foglia che asciuga al sole.

Nel cuore dell'Asia Minore

Da Biledjik a In-Eunu all'interesse del paesaggio si aggiunge l'interesse tecnico della costruzione ferroviaria. In meno di cinquanta chilometri si sale di oltre cinquecento metri per raggiungere il livello degli altipiani dell'Asia Minore. La linea presenta tutte le caratteristiche di una importante ferrovia montana e le opere d'arte numerosissime e il modo come si è tratto partito dalle difficoltà del terreno accidentatissimo, ne fanno un buon modello di ingegneria ferroviaria, che non ha nulla da invidiare alle linee dei nostri valichi alpini.

Il paesaggio, la linea e il treno stesso, dànno anzi l'illusione di trovarsi a traversare le alpi in uno di questi valichi. La vettura-ristorante offre un « menu » di primo ordine, perfettamente europeo. I camerieri vi rivolgono premurosamente la parola in turco, ma tra di loro parlano piemontese. Le etichette smaltate, gli avvisi al pubblico, le réclames, sono sempre le stesse: « In caso di pericolo tirare l'anello » — « Milka — Velma — Noisettine ». « Il est dangereux de se pencher en dehors » « Biarritz Hôtel de la Gare » « Néstlé le trésor des mamans ». Di turco nemmeno una parola, cioè sì, c'è il menu, la metà del menù. Ma a noi quei caratteri turchi sembrano un disegno ornamentale e non ci viene da considerare che la traduzione in francese. L'illusione di essere nel centro d'Europa è perfetta.

Eski Chehir. Oltre trecento chilometri dal Bosforo nel cuore dell'Asia Minore: fragore di officine, fumigar di camini. Due aeroplani volteggiano nel cielo violaceo del tramonto.

A Eski-Chehir si abbandona la linea che prosegue verso il sud per Konia, Adana e Aleppo, la famosa linea, sogno imperialistico della Germania d'ante guerra, che doveva congiungere Berlino all'oceano indiano e far concorrenza al traffico inglese della via di Suez (la cosiddetta « B.B.B »: Berlino-Bisanzio-Bagdad) e si volge nettamente ad oriente attraverso lo sconfinato altipiano anatolico.

Il treno scivola dolcemente per la grande piana fertilissima, ma povera di braccia che la coltivino, nel tepore della notte stellata, accompagnato dal monotono e insistente trillare dei grilli. I conduttori si affrettano a chiudere ermeticamente porte e finestre mentre nuvoli di zanzare attirate dalla vivida luce del vagone-ristorante battono e tentano di varcare i cristalli. Siamo in zona malarica.

Ad Angora arriveremo nelle prime ore del mattino: non ci resta che andare a dormire.

MARIO DEL [illegible]

Le elezioni ad Angora

ANGORA, 10.

Proseguono attivamente le operazioni per le elezioni legislative. Risulta finora che sono stati eletti i candidati del partito del popolo.

I negoziati economici franco-tedeschi in una fase conclusiva

PARIGI, 10.

I negoziati economici franco-tedeschi [illegible] la conclusione di un trattato di commercio hanno realizzato considerevoli progressi [illegible]

I VOLI TRANSOCEANICI

Courtney è partito dall'Inghilterra?

COURTNEY A BORDO DEL « BALENA »

LONDRA, 10.

Il capitano Curtney ha deciso nelle ultime ore di stasera di iniziare domattina alle 7, malgrado il mal tempo sull'oceano, il suo volo transatlantico.

Egli ha rinunciato all'apparecchio radiotelegrafico e navigherà con gli strumenti normali. Lo accompagneranno Downer come secondo pilota e ufficiale di rotta, e il meccanico Little. Avranno a bordo provvigioni per 20 ore.

Notizie da San Giovanni di Terranova alla **Westminster Gazette**, segnalano che se le condizioni atmosferiche non cambieranno, il capitano Courteney dovrà fare una tappa, invece che a Topsail, nel porto di Trepassey, che già servì di scalo al « Santa Maria » di De Pinedo. A Topsail infatti i marosi non permetterebbero un regolare ammaraggio nè le operazioni di rifornimento.

Il maltempo inchioda i francesi

PARIGI, 10.

Le notizie sul mal tempo che imperversa sull'Atlantico non hanno permesso alcuna partenza per la trasvolata che doveva iniziarsi ieri.

Douhin ha ricevuto i primi due mila franchi da Levine e si è recato al Bourget dove Carisi, il capotecnico italiano, e il capo motorista Kinade, curano la perfetta messa a punto del « Columbia ».

Druhin ha dichiarato che anche esso è costretto ad aspettare che il tempo si rimetta.

I due aviatori dell'« Oiseau Bleu » sono anche essi nella medesima attesa.

E' confermato che il tenente di vascello Le Brix sarà ufficiale di rotta di Costes.

I tedeschi partiranno sabato

BERLINO, 10.

Pessime sono le informazioni sulle condizioni dell'Atlantico.

Piove e tira vento di ovest della velocità di circa 70 Km. all'ora. E' impossibile quindi spiccare il volo per la traversata aerea.

Ai due *Yunkers* intanto sono stati smontati i motori non si sa per quale ragione. Certamente debbono aver bisogno di qualche modificazione.

Inoltre ai numerosi giornalisti giunti da ogni parte della Germania e dell'estero è stato per tre giorni proibito l'ingresso al campo.

Il pilota Kohl, il compagno di Loose durante il tentativo di battere il record di durata, è rimasto leggermente ferito ad una mano nel forzato atterraggio e non è ancora completamente ristabilito.

La partenza della trasvolata è quindi rimandata a sabato. Pare che avverrà nelle ore pomeridiane per permettere agli aviatori di arrivare a New York in pieno giorno.

Negli ambienti di « Junker » si è ottimisti; non si nasconde però che le difficoltà della traversata saranno molto superiori a quelle incontrate dagli aviatori americani. Alle officine costruttrici pervengono pertanto centinaia di lettere di giovani e di scolari che supplicano di essere presi a bordo volendo « assolutamente volare in America ».

Dessau è in questi giorni animatissima: il principale albergo, quello della « Borsa d'Oro », è diventato il quartiere generale dei giornalisti, dei cinematografisti e dei fotografi che danno una caccia ininterrotta ai piloti.

Ieri alla « Borsa d'Oro » i dirigenti della Casa « Junker » hanno parlato ai corrispondenti tedeschi e stranieri.

Il direttore della Casa ha detto che le officine si sono decise a far partire con il « Brema » e l'« Europa » anche un terzo apparecchio. La decisione è stata presa sopratutto per poter trasportare la quantità enorme di posta per l'America che è pervenuta all'ufficio postale di Dessau.

Il pilota del terzo apparecchio « Junker » sarà molto probabilmente Schnaebele.

Le prove di Koennecke

Stasera a Travemuende il pilota tedesco Koennecke si è alzato in volo con un suo apparecchio; egli intende volare una ventina d'ore.

Anche Koennecke ha intenzione di partire in questa settimana per l'America, seguendo la via delle Azzorre.

Il volo sul Pacifico interrotto

LONDRA, 10.

Secondo delle notizie che i giornali hanno da Detroit, il capitano Giles, l'aviatore britannico che era partito l'altro ieri da quella città per compiere la prima tappa di un *raid* transpacifico di 18mila chilometri, ha dovuto atterrare sopra un terreno isolato poco dopo aver spiccato il volo.

Egli procederà ad una nuova prova del suo apparecchio.

Pare che partirà prossimamente allo scopo di partecipare alla corsa aerea San Francisco-Honolulu dotata dal mecenate Dole di un premio di 35 mila dollari, corsa che comincerà il 12 agosto.

Due donne fra i concorrenti per il volo San Francisco-Honolulu

Un altro messaggio da San Francisco segnala che ben 12 apparecchi destinati alla corsa San Francisco-Honolulu sono già arrivati e che gli ultimi preparativi si effettuano con ardore. Fra i concorrenti sono anche due donne miss Doran e miss Erwin.

I preparativi per la "Coppa Schneider,,

L'on. Balbo a Venezia

Ha fatto ritorno a Roma in volo reduce da Venezia il Sottosegretario all'Aeronautica.

L'on. Italo Balbo ha voluto constatare di persona tutti i preparativi che si stanno compiendo a Venezia per la Coppa Scheneider che è stata definitivamente fissata pel giorno 25 settembre.

Prima ancora di questa data l'onorevole Balbo non mancherà di recarsi altre volte a Venezia per sorvegliare tutti i preparativi di questa mondiale competizione che richiamerà, oltre un numero considerevole di concorrenti, parecchie personalità tecniche e aeronautiche di varii Stati.

Proprio in questi giorni si sono iniziati a Varese i voli di prova degli apparecchi italiani. Anche gli inglesi fervono nei loro preparativi e si annunzia che la loro equipe sarà suficientemente agguerrita.

Essendo una gara di velocità è naturale che il massimo riserbo viene mantenuto dai concorrenti sui rispettivi voli di prova, ma una cosa è certa che gl'italiani come hanno già dimostrato nello scorso anno in America non saranno inferiori a nessuno.

L'on. Italo Balbo appena di ritorno dall'ispezione ha conferito subito col Capo del Governo e ministro dell'Aeronautica facendogli un'ampia relazione.

Tre apparecchi inglesi

per la "Coppa Schneider,,

LONDRA, 9.

Si annuncia ufficialmente che la Gran Bretagna parteciperà alla coppa Schneider con tre apparecchi della Royal Air Force. *Partiranno per Venezia sei apparecchi con altrettanti aviatori per acclimatarsi all'Italia e tra tali sei apparecchi ne saranno scelti tre per concorrere alla Coppa.*

* * *

Ecco qualche notizia sugli apparecchi: Il *Supermarine Napier S. 5* è un monoplano con le ali situate quasi alla base della carlinga. Il fronte del motore è a forma conica, come la parte superiore di un proiettile da cannone. I radiatori dell'acqua per il raffreddamento del motore sono distribuiti sulle ali, in modo da equilibrare meglio l'idrovolante e da eliminare completamente qualsiasi resistenza all'aria.

Un altro degli idrovolanti concorrenti l'S 5 porta le provviste di combustibile sull'ala destra, donde il carburante viene trasportato al motore per mezzo di una pompa che agisce automaticamente.

I piloti hanno dichiarato ai giornalisti di avere raggiunto in voli di prova velocità senza precedenti. Essi hanno ammesso però che appunto a causa di tale grande velocità sviluppata dai motori, questi emettono un calore intollerabile.

La nave portaeroplani verrà scortata da quattro cacciatorpediniere. Gli aviatori saranno accompagnati da 57 meccanici.

L'intera squadra degli ufficiali piloti sarà sotto il comando del maresciallo Scarlatt.

La Casa del Fascio a Lagosta

LAGOSTA, 10. — Alla presenza delle autorità, delle rappresentanze dei Fasci, della Milizia, delle Associazioni patriottiche e di numerosa folla esultante, sono stati inaugurati la Casa della Lega Nazionale, e ha avuto luogo la cerimonia della inaugurazione dei gagliardetti del Fascio, dei Sindacati, degli Avanguardisti e dei Balilla.

Sono stati pronunziati applauditi discorsi, e quindi si è formato un corteo che ha percorso le vie cittadine fra continue acclamazioni all'Italia, al Re, al Duce ed al Fascismo.

Furioso temporale nel Biellese

BIELLA, 10. — Durante un furioso temporale diverse cantine e tratti di campi sono rimasti allagati.

Danni considerevoli hanno subito le linee telefoniche ed elettriche. In città è mancata quasi completamente la luce. Un fulmine caduto sulla casa di certo Carlo Destefanis ha sfondato una volta e ha fuso l'impianto elettrico.

Un altro fulmine, a Verrone, è entrato in una camera della cascina Tochetto, ha bruciato alcuni indumenti di una culla in cui dormivano tranquillamente due bimbi, che sono rimasti miracolosamente incolumi. Ha poi sfondato una parete della cascina ed è penetrato nella stalla di certo Fiorenzo Rosso uccidendo due bovini.

IN MARGINE

La verità e la polemica

A proposito della polemica recente belgo-germanica sugli armamenti germanici e della postuma pubblicazione della lettera del generale Guillaumet la rivista « Die Menschheit » (La Umanità), una rivista pacifista germanica che si pubblica a Wiesbaden, pubblica documenti che suscitano una certa emozione. Sono gli stessi — secondo quanto afferma la rivista — che hanno spinto il Ministro della Guerra belga al recente scambio di Note con la Wilhelmstrasse.

Il noto pacifista germanico Foerster rivela come nella sede del Club Aeronautico di Berlino sia stato discusso il programma di riorganizzazione della Reichswehr progettato dal Ministro della Guerra Gessler e dal Generale Heye, che, come si sa, è il Capo dello Stato Maggiore dell'Esercito germanico.

Secondo il Foerster, — che afferma di possedere i documenti atti a provare le sue rivelazioni — il Ministro della Guerra, d'accordo con il Generale Heye, tende, col ridurre la ferma da 12 a 3 anni (il trattato di Versailles ha imposto alla Germania un esercito di volontari con una ferma di 12 anni) a dare all'esercito germanico le riserve di cui esso è sprovvisto. Queste riserve, in pochi anni, potrebbero in tal modo raggiungere i 350,000 uomini, che, aggiunti ai 100,000 soldati dell'esercito regolare costituirebbero — in casi di guerra — un esercito di 450,000 soldati.

* * *

E' bene tener presente che gli alleati, abolendo la coscrizione col trattato di Versailles, hanno dato alla Germania un esercito di quadri, esercito nel quale sono eliminati tutti gli elementi sovversivi e indisciplinati.

La Reichswehr costituisce, cioè, un esercito con eccezionali qualità militari. La Reichswehr, oggi, non è composta che di « militari veramente militaristi »; poichè si sa (e la stampa e le discussioni parlamentari, lo hanno ripetutamente provato) che nella Reichswehr non possono entrare ormai che elementi di destra.

Malgrado la Reichswehr abbia una istruzione eccellente e modernissima, malgrado le sue truppe siano animate da uno spirito veramente guerresco, e malgrado essa non costituisca che i quadri di un immenso esercito clandestino costituito dalle organizzazioni patriottiche della destra, sciolte e ricostituite sotto altro nome, e in stretti rapporti con essa, la Reichswehr viene presentata dai tecnici militari tedeschi (se ne capisce facilmente il perchè) come insufficente a difendersi anche contro il più piccolo esercito europeo.

In altre parole la tesi della Germania è che qualora fosse assalita, magari solo dall'esercito cecoslovacco o polacco; essa non sarebbe in caso di difendersi. Le frontiere della Germania, in altre parole, non sono abbastanza difese. E' opportuno osservare che il Reno è stato garantito alla Germania dall'Inghilterra e dall'Italia; che nell'esercito cecoslovacco vi sono elementi germanici che forse ne saboterebbero la mobilitazione, e che l'esercito polacco è tributario, per la insufficente industria di guerra, della Francia e dell'Inghilterra.

* * *

Naturalmente le pubblicazioni della rivista pacifista sono smentite. Ecco, infatti, che il Governo germanico afferma attraverso una nota ufficiosa che le rivelazioni della Menschheit sono false e menzognere. E poichè la Menschheit aveva scritto che avevano particolarmente partecipato alla discussione del programma esposto, il capo della Associazione nazionalista « Elmi d'Acciaio », il maggiore Stephani, e il maggiore Freyberg del Ministero della Guerra germanico, la nota ufficiosa rende noto che il maggiore Freyberg non ha mai « avuti colloqui » con il maggiore Stephani, che non conosce neppure di vista...! Come avviene solitamente anche la Associazione « Elmi d'Acciaio » dichiara di non sapere nulla della seduta avvenuta nella sede del Club Aeronautico berlinese!

Naturalmente anche queste smentite sono considerate poco convincenti.

I Carabinieri Reali alla caccia dell'assassino di Mondovì

TORINO, 10 — Intorno al truce delitto compiuto a Mondovì e di cui avete avuto ieri la prima sommaria notizia, giungono altri particolari terribili che inquadrano l'episodio fra i più atroci e crudeli finora verificatisi.

Come sapete si tratta di questo:

I coniugi Gerolamo Rossi, di anni 53, e Teresa Sciolla, di anni 50, furono sorpresi ieri dalla visita di uno sconosciuto che si qualificò per guardia di finanza e chiese, con modi non troppo cortesi, un po' d'acqua o di vino per dissetarsi.

Mentre il Rossi si recava nell'aia per attingere acqua, l'ospite poco gradito gli saltò addosso colpendolo ripetutamente con una scure. La stessa sorte subì la moglie intervenuta sul luogo della tragica fulminea scena. Compiuto il doppio feato lo sconosciuto riusciva ad allontanarsi abbandonando le sue vittime riverse in un lago di sangue.

Si apprende adesso che l'abitazione dei Rossi è un modesto casolare in aperta campagna e che, quando il malfattore vi si presentò con un falso pretesto, l'unica figlia dei due infelici trovavasi assente.

E' chiaro dunque che l'assassino approfittò della circostanza per condurre a termine la sua impresa senza pericolo di incontrare ostacoli. Che poi l'impresa stessa fosse premeditata lo dimostra il fatto che l'omicida colpì il Rossi a tradimento e senza causa immediata. Forse la donna cadde sotto i colpi del malfattore per decisione da lui presa davanti all'insuccesso parziale del suo primo delitto, e nella speranza di sopprimere il testimonio del delitto stesso. Ma certo l'uomo era la vittima predestinata dello strano insperato visitatore.

Come è noto il vecchio non cadde al primo colpo vibratogli alla nuca, bensì, voltandosi bruscamente lanciò un grido di disperato allarme, e tentò di salvarsi infilando una scaletta che conduce al piano superiore della casupola. Fu allora che lo sconosciuto lo afferrò per il collo e gli inferse un altro violentissimo colpo. Fortuna volle che sebbene grondante sangue il Rossi riuscisse in quel momento a trarsi da un lato. Quella mossa lo portò di fianco alla ringhiera di un balconcino che egli scavalcò andando a cadere nell'aia sottostante.

Visto sfuggirgli la vittima l'assassino deve subito aver pensato a prendere la via dei campi, ma in quel mentre sopraggiungeva la povera Sciolla la quale tra le altre cose era anche sorda, e che involontariamente gli sbarrava la strada. Questo bastò perchè la belva umana l'atterrasse con un altro colpo della sua terribile arma, e, non contento di ciò infieriva ancora contro di lei.

Richiamati dalle grida delle vittime accorsero finalmente alcuni volenterosi e i due coniugi venivano trasportati d'urgenza all'ospedale di Mondovì dove la Sciolla, spirava quasi subito.

Finora manca ogni traccia dell'assassino; ma sono in corso le più attive indagini tanto da parte dei carabinieri di Torre come di quelli di Mondovì e di tutto il Circondario, e non si dispera di poterlo presto assicurare alla giustizia.

Vittima di una scommessa

Muore per aver bevuto 60 bicchieri d'acqua

UDINE, 10. — Ad Arta, stazione climatica della Carnia, dove si trovava a villeggiare, certo Rovere nativo di Magnano in Riviera è rimasto vittima di una imprudente quanto strana scommessa. Per averla vinta su un altro villeggiante, che si dichiarava imbattibile, il Rovere ha bevuto ben 60 bicchieri di acqua della fonte Pudia, che si dice abbia virtù inestimabili. Il Rovere ha vinto così la scommessa ma poco dopo colto da malore, è morto per paralisi cardiaca.

Due proprietarie di case

denunciate a Firenze

FIRENZE, 10. — L'autorità comunale ha denunziato all'autorità giudiziaria la signora Maria Ravasso, proprietaria di uno stabile in via del Prato 41, e la signora Giuseppina Pericoli Grimaldi, proprietaria di un quartiere in Borgognissanti 4.

La Ravasso e la Pericoli avevano fatto porre alla porta dei rispettivi stabili un cartello con la indicazione che i quartieri erano sfitti per urgenti restauri. Invece cercavano di affittarli a prezzi di... affezione. La signora Ravasso, di un quartiere di 4 stanze, pretendeva L. 5000, e la signora Pericoli-Grimaldi ne pretendeva 4000 di 4 stanze interne.

La Marina e la radiotelegrafia

E' stato pubblicato in questi giorni, a cura dell'Ufficio Storico della R. Marina, un volume intitolato: *Il contributo dato dalla R. Marina allo sviluppo della radiotelegrafia*, compilato dall'ammiraglio di Squadra A. R. Q. Ernesto Simion, decano degli ufficiali di marina che primi si occuparono della nuova scoperta.

La monografia illustra l'opera della R. Marina in questo campo e l'azione disinteressata del grande inventore Guglielmo Marconi, il quale, con sentimento filiale, ha creato alla sua patria una condizione di favore per l'esercizio dei suoi brevetti.

L'autore espone anzitutto lo svolgersi degli esperimenti iniziati a Spezia nel 1897 sotto la guida dell'inventore e proseguiti dal personale della R. Marina sulle navi e a terra fino al 1905, fra cui meritano speciale rilievo quelli eseguiti dalla R. N. « Carlo Alberto » nel 1902 e dalla « Vettor Pisani » nell'anno seguente.

Dal 1905, data che segna il passaggio dal campo sperimentale a quello pratico, nella monografia si può seguire tutta l'azione svolta dalla R. Marina per lo sviluppo degli impianti a terra e sulle navi, ed attraverso la sobria narrazione è dato apprezzare il lavoro intenso e tenace della R. Marina per tradurre nel campo pratico la geniale invenzione.

Nella circostanza in cui l'Italia rende onoranze solenni alla memoria di Alessandro Volta, valga questa monografia a ricordare agli italiani il debito di riconoscenza verso Guglielmo Marconi e l'opera silenziosa e tenace di una eletta schiera di suoi collaboratori appartenenti alla R. Marina.

La cognata del Granduca Boris

derubata di una preziosa valigia a Nizza M.

GENOVA, 10. — Giunge notizia da Nizza Marittima che la cognata del Granduca Boris di Russia, signora Rakewsky, di anni 52, da Mosca, è stata derubata in un albergo della città di una valigia contenente tanti gioielli per 150.000 franchi.

Studenti arabi in Italia

MILANO, 10. — Una comitiva di giovani arabi della Scuola italiana dell'Opera Cardinal Ferraris fondata a Gerusalemme è stata in questi giorni ospite dell'Opera di Milano.

Gli studenti arabi accompagnati dal Preside della scuola di Gerusalemme prof. Verderio sono stati ricevuti stamane nel palazzo comunale dal vice podestà gr. uff. Morgagni il quale ha portato agli ospiti il saluto ed augurale della città.

Gli arabi si sono poi recati a Monza dove hanno visitato quel seminario. Sono stati quindi ricevuti dal podestà commendatore Vigoni che li ha accompagnati a una visita all'autodromo e alla Villa Reale.

Questa sera gli arabi, accompagnati dal loro preside, sono partiti per Torino dove si fermeranno alcuni giorni.

Quattro feriti a Genova

per uno scontro automobilistico

GENOVA, 10. — In Corso Italia, iersera circa le 22, è avvenuto un violentissimo cozzo tra due automobili. Una macchina pubblica, condotta dallo *chauffeur* Mario Stracca si dirigeva verso il Lido, quando giunto in via Zara, veniva investita da un'altra automobile di proprietà dell'ing. Angelo Bandi condotta dallo *chauffeur*. A bordo della macchina si trovavano il commerciante Eduardo Grippa di Spezia, il meccanico Angelo Carubbi di Broni, il chiattaiuolo Alessandro Rotoli ed il marittimo Sante Germinasi. Essi erano di ritorno da una gita. La macchina si rovesciava fracassandosi e i quattro passeggeri rimanevano tutti feriti. Anche l'auto pubblica rimaneva assai danneggiata.

All'ospedale il dottore di servizio riscontrò al Germinasi la frattura della gamba destra e choc traumatico giudicandolo guaribile in 40 giorni salvo complicazioni; il Rotoli, il Grippa e il Carubbi venivano giudicati guaribili i primi due in 15 giorni il terzo in 10.

Lo chauffeur Poggi, conducente la macchina investitrice, fu trattenuto in arresto. L'autorità ha aperto una inchiesta per stabilire le responsabilità.

La Massoneria nelle elezioni maltesi

MALTA, agosto.

(u. d. t.). — Qui si è in piena lotta elettorale. All'ultimo momento si è avuta la prova irrefutabile dell'interesse della Massoneria nella questione maltese. Un ex-impiegato della Loggia locale ha cantato: il Conte Stricland, capo del partito antinazionalista e feroce italofobo, risulta massone effettivo. Questa rivelazione, che ha fatto enorme impressione, non è del resto che la conferma di quanto già da tempo si sospettava; la lotta feroce di questo torvo messere era troppo inequivocabilmente anti-romana perchè non insospettisse la parte sana del paese ch'è, sempre ancora quella che più conta e per numero e per qualità. Questa rivelazione spiega anche la foga italofoba e antifascista di costui e dei suoi agenti prezzolati.

Le due elezioni per la rappresentanza al Senato del ceto commerciale e dei laureati, finirono in una rotta degli striclandiani. Tutti i candidati nazionalisti vennero eletti plebiscitariamente.

L'omaggio del Duca d'Aosta alla tomba della medaglia d'oro M. Giuriati

GORIZIA, 10 — Il Duca d'Aosta accompagnato dal generale Montasini, dal senatore Segre-Sartorio, dal sen. Bombig, dal prefetto Cassini e dal marchese Gonzaga, ha visitato ieri, dopo aver trascorso la notte nel Castello di Spessa, ospite del sen. Segre, alcuni opifici di Piedimonte Calvario. Quindi si è recato al cimitero di Moncora dedicato alla medaglia d'oro Mario Giuriati. Quivi il Principe era atteso dal Ministro dei LL. PP. on. Giovanni Giuriati, dal fratello del Ministro, prof. Renzo Giuriati, dal comm. Pittoni, dal comm. Caniggio, dalla vedova del generale Papà e dalla madre dell'eroica medaglia d'oro Mario Giuriati caduto a Zagora il 25 ottobre 1915. Sulla tomba di Mario Giuriati è stata deposta una ricca stella floreale, intrecciata di fiori e di edera con la Croce Sabauda nel mezzo recante la scritta: *Noi che immortali siamo presentiamo le armi al nostro condottiero.* Terminata la cerimonia al cimitero, il Duca d'Aosta si è recato a visitare il Santuario posto sulla vetta del Montesanto accolto dai francescani. Quindi S. A. R., sempre seguito dalle autorità, ha visitato Nemsi, Tarnova della Selva e Loqua, dovunque fatto segno ad entusiastiche manifestazioni da parte delle popolazioni che non si stancavano di acclamare l'eroico condottiero della Terza Armata.

Dopo una colazione al Castello di Spessa S. A. R. ha visitato il San Michele ed altre località ed è ripartito per Gorizia ossequiato alla stazione da tutte le autorità e fatto segno a grandi ovazioni della popolazione.

La Squadra a Viareggio

VIAREGGIO, 10. — Alla flottiglia delle quattro cacciatorpediniere *Sirtori, Orsini, Acerbi* e *Stocco* giunte nelle nostre acque fino da domenica scorsa, si sono aggiunte ieri le grandi corazzate *Andrea Doria* e *Duilio*, comandate rispettivamente dai capitani di vascello Ricciardi e Segrè, mentre la *Cavour*, al comando del cap. di vascello Di Feo, avente a bordo l'ammiraglio Nicastro, si è fermata davanti alla limitrofa Forte dei Marmi.

Sull'*Andrea Doria* è imbarcato il contrammiraglio Belleni.

Le grandi unità sono giunte verso le ore 18 e con abilissima manovra si sono ancorate in rada fra le cacciatorpediniere.

Grande è il numero delle illustri personalità che si trovano ora su questa spiaggia incantevole.

Oggi si segnala l'arrivo di S. A. R. il Principe Aymone, dell'on. Belluzzo, Ministro dell'Economia Nazionale, che ha qui la famiglia da lungo tempo, dell'on. Pennavaria, dell'on. Schanzer.

Mezzo milione di danni

per un incendio presso Milano

MILANO, 10. — In frazione Cascina del Sole si è sviluppato ieri un gravissimo incendio che si è propagato rapidamente nel fienile. Accorsi i pompieri di Milano con tre autopompe, hanno cercato di fronteggiare il fuoco ma non hanno potuto impedire che andasse distrutto il fienile, una stalla e degli attrezzi rurali.

Errata-Corrige

Una pratica iniziativa della Banca Commerciale Italiana L'assegno Vade-Mecum

La pubblicazione avvenuta sotto questo titolo nel n. 190 della *Tribuna*, in data 10 Agosto 1927, pagina seconda, in testa alle colonne sesta e settima, contiene nella quarta linea del primo capoverso un errore tipografico: in luogo di: *...la Banca Nazionale Italiana ha accuratamente organizzato*, si deve leggere: *...la Banca Commerciale Italiana* ha accuratamente organizzato.

IL CONGRESSO D'ESPERANTISMO

L'idioma senza patria

Il 90 per cento dei congressi si chiude con una menzogna di soddisfazione.

Sicuramente, certissimamente, *nedubieble*, anche i partecipanti al XIX *Tutmonda Esperanta Kongreso* si saranno crogiolati nel gaudio di constatare per la diciannovesima volta internazionalmente come proceda bene la fabbricazione di quella fulgida stella esperantista la quale dovrà coperchiare il sorridente volto della fratellanza universale.

Una stella a cinque punte, una stella verde.

E gli astronomi di buon naso sospettano che questo verde astro esperantista graviti nel sistema solare del sol dell'avvenir.

* * *

A quando, finalmente, un congresso anti-esperantista?

* * *

La prima seduta potrà esser benevolmente dedicata all'esperanto degli ingenui.

E si proclamerà, senza discussione, che la lingua artificiale confezionata dal fu dott. Zamenhof può essere un innocuo passatempo, surrogato del *mah-jongg*, del gioco del domino o del solitario con le carte, a disposizione dei collezionisti di francobolli, dei professori di calligrafia, dei cultori di scienze occulte a una lira al volume, per occupare il tempo libero e dar loro l'illusione di conoscere una lingua straniera.

Si riconoscerà ufficialmente a tutta questa candida gente — per la quale è pronto il regno dei Cieli — il pieno diritto di imparare in 10 lezioni questo quasi-idioma non parlato in nessun paese.

E' un diritto equivalente a quello di ogni libero cittadino di perdere mezza giornata dinanzi a una scacchiera per trovare in che modo il bianco dà matto in tre mosse.

Poi i pezzi ritornano nella loro cassettina, soddisfatti di aver preso aria, e il volumetto di esperanto ritorna nel mingherlino scaffale, tra il ricettario domestico e il trattato di chiromanzia.

* * *

Questa brava gente può imparare l'esperanto, come farebbe dei bei lavoretti di traforo.

Non si chiama *l'arte* del traforo appunto come l'esperanto si chiama *lingua* internazionale?

* * *

A questi deliziosi poveri di spirito si può anche — in occasione del congresso — concedere il ribasso ferroviario del 30 per cento, onde permetter loro di uscire almeno una volta dalla cinta daziaria e misurare, così, il valore... internazionale della *lingvo esperanta*.

* * *

Poi, mandati a casa questi ingenui, apriamo la seconda seduta e guardiamo bene negli occhi coloro che rimangono e parlano in nome della umanità.

La collettività umana è per essi la *homaro*, come l'insieme degli elefanti sarebbe l'*elefantaro*.

A questa umanità l'esperanto sembra pronto a promettere tutto ciò che abbia tinta o sapore internazionale.

Più che lingua artificiale (*artefarita*) essa ama chiamarsi lingua internazionale (*internacia*): in realtà è a-nazionale, senza patria e pronta perciò a servire tutto ciò che non ha patria.

* * *

E nella seconda seduta, dinanzi ai politicanti della stella verde, gettiamo sul tavolo (attenzione agli schizzi fangosi!) un qualunque fascicolo del *Rodô Undô*, libello mensile degli anarchici giapponesi, con supplementino esperanto a scopo internazionale.

Sentite come suona bene — sulle rive del Sumida-gawa, tra le modeste casette lignee, tra le glicine in fiore — sentite come suona bene, sullo sfondo armonico delle note di *shamisen* e il canto dolce delle *mussmé*, la parola della pacifica lingua esperanto:

«*Ni vidas klasbatalon kiel la bazo de liberiga movado de laboristoj kaj farmistoj*».

Come si esplicherà questa battaglia di classe, «base del movimento liberatore dei lavoratori e contadini»? Risponde uno dei brani più sovversivamente limpidi nell'artificioso testo esperanto:

«*G'i komencig'os* (ineffabile futuro: «si imprenderà a cominciare», «avverrà che si cominci») *batalon per diversaj taktikoj je la okazoj* («secondo le circostanze»);

precipe de striko (sciopero), *sabotag'o, bojkoto, demonstracio, parada marsho, generalstriko, k. t. p.*».

Quante belle e sane parole s'imparano in un solo periodo esperanto.

E *k. t. p.* è l'eccetera (*kaj tiel plu*): il «Mane Thekel Phares» che minaccia la rovina di tutto ciò che non porti un rubicondo marchio di falce e martello.

* * *

La *Kokushoku Seinen Renmei* («Alleanza dei giovani anarchici giapponesi») s'è servita del supplementino esperanto per lanciare un ridicolo sì, ma internazionale (*internacia*) ultimatum... al governo italiano: «Protesta contro il Governo Fascista».

Conclude:

«*Noi dichiariamo che, se il Governo fascista non si dolga e non si emendi delle sue tristi azioni, ci opporremo contro il suo potere per mezzo di sciopero, di sabotaggio, di boicottaggio e rifiuto di importazione delle merci italiane*».

Le verghe del Littorio non han soverchiamente tremato per la spaventosa minaccia, e in Giappone non è stato importato, per questo, un litro d'olio nostro di meno.

Ma sarebbe ben strano che proprio il Ministero fascista della Istruzione Pubblica fascista appoggiasse istituzioni, cattedre e pubblicazioni per la diffusione nell'Italia fascista di questa lingua artificiale e artificiosa, ipocritamente camuffata con un certo aspetto esteriore di latinità, la quale si arricchisce, ogni giorno più, di... classici di questo genere.

Non per nulla i Soviety hanno effigiato su un francobollo postale il dott. Zamenhof, *inventisto* dello Esperanto, pace all'anima sua e che Iddio glie lo perdoni.

Non per nulla ogni esperantista è un *samideano*, ossia «colui che ha il medesimo ideale»: qualcosa di mezzo tra il «fr...atello» e il *tovarisc'*.

* * *

Schietti latini — unici latini nel mondo moderno — noi proviamo atavica ripugnanza per tutto ciò che è artifizio.

Gli idiomi si formano attraverso i secoli e, sopratutto, attraverso una civiltà.

Non basta la giudaica opera di selezione di un rigattiere di lessici («A.A.A.A.: si comperano vocaboli usati da lingue diverse») per creare un idioma e sperare di imporlo al mondo intero, ricorrendo al trucchetto di camuffarlo con veste romana.

Con vecchi pantaloni rivoltati, nel ghetto di Varsavia, si è preteso di cucire una toga romana.

* * *

Ci sono in giro, anche in Italia, reverendi pastori della *lingvo esperanta*, i quali — in buona o mala fede — hanno lo stesso zelo che i predicatori metodisti.

Nella seduta finale del congresso nazionale anti-esperantista (anti-esperantista perchè *nazionale*) si voterebbe anche una proposta pratica:

«Considerando che l'esperanto è l'unico idioma che non ha patria, il congresso fa voti che esso divenga la lingua ufficiale di Lampedusa».

PIETRO SILVIO RIVETTA

L'on Belluzzo al Congresso forestale

FIRENZE, 10. — Si annunziano per il 15 corr. all'Eremo di Camaldoli solenni funzioni per il centenario di San Romualdo. Il cardinale Laurenti, prefetto della Congregazione dei religiosi, terrà un solenne pontificale. Sarà presente il Sottosegretario di Stato on. Bodrero, in rappresentanza del Capo del Governo.

Per il 21 corr. è annunziato il Congresso forestale e la Giornata di silvicultura. Interverrà il Ministro dell'Economia Nazionale, on. Belluzzo.

Il IX anniversario del volo su Vienna celebrato a Gardone

GARDONE RIVIERA, 10. — Ieri nono anniversario dello storico volo su Vienna, il Comandante Gabriele d'Annunzio ha ricevuto l'on. Locatelli, l'on. Dino Alfieri, l'on. Dudan, il Podestà di Verona, il padre di Enrico Toti, la madre di Fabio Filzi, il comm. Pescosolido, in rappresentanza dell'Associazione dei volontari di guerra, un gruppo di militi ferroviari di Milano, un gruppo di ciclisti ferrovieri venuti da Roma e recanti un messaggio del Ministro Ciano e quattro lancieri a cavallo del Reggimento «Cavalleggieri di Novara».

Il Comandante ha ricevuto tutti gli ospiti sulla tolda della nave «Puglia» e si è trattenuto con essi molto cordialmente.

Una lapide a Courmayeur in memoria della Regina Margherita

AOSTA, 10. — A Courmayeur, nella ricorrenza del 10. anniversario della fondazione della colonia alpina degli orfani di guerra «Padre Semeria» che ospita i bimbi genovesi è stata inaugurata una lapide a ricordo della Regina Margherita.

Il bucato, tema centrale di una conferenza internazionale

LONDRA, 10.

La grave («sic») mansione delle madri di famiglia di lavare la loro biancheria in casa sarà uno dei principali temi che verranno discussi alla conferenza internazionale della alleanza femminile delle cooperative municipali, che si terrà a Stocolma il 12 e il 13 corr. e alla quale parteciperanno donne di tutte le nazioni.

Saranno presentate al congresso proposte intese ad alleggerire la fatiche del bucato e sarà esaminata la possibilità degli aiuti da parte delle cooperative municipali.

Un'escursione del Principe Ereditario in Savoia

PARIGI, 10.

Come è noto il Reggimento del Principe Ereditario italiano si trova per le manovre ad Oulx. Il Principe, domenica scorsa, accompagnato da alcuni ufficiali, si è recato a far colazione in Savoia, a Lenslebourg. Il Sindaco Gravier ha dato agli ospiti il saluto della cittadina.

IL BORGOMASTRO DI MAGDEBURGO

L'Esposizione del Teatro tedesco e il suo creatore - Un lusso che si paga - Antichi scenarii vagneriani - I progressi della tecnica scenica - I modelli italiani

Si chiama Beims, faceva il falegname ed è divenuto Borgomastro.

Un giorno pensò che la sua città non era più una vecchia fortezza prussiana. La prima cinta di mura era stata abbattuta nel settanta, la seconda poco prima della grande guerra e sulle demolizioni si erano costruiti larghi e comodi viali. I trecentomila abitanti traevan la vita dall'agricoltura e da floridissime industrie. Ogni giorno sorgeva una ciminiera. Era tempo ormai che all'ombra della Cattedrale trecentesca si creasse per Magdeburgo moderna una solida tradizioni di cultura. Senza cultura i tedeschi non vivono.

Il Borgomastro considerò un istante questa tremenda parola, lui che in passato non l'aveva conosciuta. Da uomo moderno pensò quale fosse la forma culturale più viva, più diretta, più sentita e seguita nel suo paese: il teatro. E fece l'esposizione del teatro tedesco.

Chiamò attorno a sè uomini giovani: agli architetti disse — «pensate che siamo nel 1927 e che oggi si costruisce col cemento armato; non vi chiedo che sincerità di linee». Agli uomini di teatro disse — «pensate che Konrad Ekhof, il creatore dei teatri stabili è morto nel 1778 e che da allora a oggi molta strada si è fatta, ma molta ce ne resta da fare. Enrico Laube, il capostipite dei nostri *régisseurs* ha vissuto attorno al 1850 e il primo palcoscenico girevole è stato inaugurato a Monaco alla fine del secolo scorso; dunque roba già vecchia» — Così parlò il sig. Beims ai suoi collaboratori e per vari mesi i cittadini di Magdeburgo videro un fervor d'opere inusitato sulle rive verdi dell'Elba: videro sorgere padiglioni come per incanto, facciate dalle linee semplici, austere, scevre di ipocriti ghirigori ornamentali, e una grande torre, all'ingresso, massiccia, nuda, audace come un grattacielo.

Il giorno dell'inaugurazione, dopo che il Borgomastro ebbe ricevuto le felicitazioni delle Autorità, due giornalisti aulici di Berlino gli si avvicinarono. Erano costoro, sebbene soggetti all'attuale repubblica democratica, uomini dalla vecchia anima imperiale ed aristocratica. Si avvicinarono con fare di protezione e di sopportazione all'ex-falegname prussiano, con aria di chi debba compiere a malincuore un dovere giornalistico e l'un d'essi parlò: — «Ma caro il nostro vecchio Beims, ma che bella pensata questa vostra esposizione! o come vi è saltato in mente, alle porte di Berlino, in questa vostra amena borgata che risuona ancora dei passi dei nostri invincibili eserciti, di fare un'esposizione del teatro? — Il Borgomastro lo guardò un momento con i suoi piccoli occhi pungenti, poi calmo rispose: — «Infatti è per la Germania una vera sciagura che Berlino non abbia ancor fatto una esposizione del teatro. E, che volete, visto che non la facevate voi di Berlino, l'abbiamo fatta noi di Magdeburgo». — Allora si avvicinò l'altro giornalista e disse in tono minore: «Bella impresa, ma cara, specialmente per una città che non ha tradizioni d'arte e di cultura. Meglio sarebbe stato fare un'esposizione di macchine agricole. Ecco, appunto voi avete a Magdeburgo l'industria dello zucchero. Perchè non fare un'esposizione... dolce?» — Sorrise un istante per la freddura e riprese: — «Confessate via, è un lusso». E il Borgomastro pronto: — «Se la cultura, voi la considerate un lusso, ebbene noi siamo pronti a pagarcelo».

L'edificio dell'Esposizione.

Se i Podestà d'Italia la pensassero oggi come il Borgomastro di Magdeburgo, ben scarsi risultati se ne potrebbero trarre. Ma quando la vita del nostro teatro di prosa avrà dato fra qualche anno il suo logico frutto: la cancrena, allora c'è da augurarsi che non solo le varie amministrazioni cittadine, ma tutte quelle persone che vivono del teatro e per il teatro considerino finalmente con rinnovato spirito che anche in Italia il teatro si può e si deve far sul serio, e che non v'è ragione al mondo di creare nuovi gabinetti scientifici, nuove aule di studio, nuovi campi sportivi, quando ci si debba contentare di una miserevole vita teatrale che si svolge quasi tutta su palcoscenici stantii (se pur gloriosi) del diciottesimo secolo. La tradizione è certo per l'arte la molla più possente, ma a patto che ci si serva di essa per le nuove conquiste. Affermare che il teatro da noi si deve far così, perchè così lo si faceva ai tempi di Carlo Goldoni è la più ingenua delle menzogne. E di ciò son tutti convinti: pubblico, critica, autori, attori ed anche coloro che tengono stretta in pugno la chiave del carosello. Fra costoro vi sono uomini di non comune ingegno, organizzatori abilissimi, eppure li ho uditi lo stesso dire: «fra quattro o cinque anni, quando anche le compagnie migliori saranno sull'orlo del fallimento, allora provvederemo...» — Non vi è stata dunque unanimità di consensi più completa ed assoluta, ma in questa Italia capace oggi di opere ciclopiche, di mutamenti e di rinnovamenti fulminei e magnifici, si dovrà attendere la morte lenta e ingloriosa di una gloriosissima tradizione, destinata fatalmente a sparire, prima di poter iniziare il sicuro cammino verso l'avvenire del teatro italiano.

Aspettiamo dunque, sebbene a malincuore, sebbene convinti che l'attesa non dovrebbe essere lunga, poichè una nazione che ha attori certo non inferiori a tutti gli altri d'Europa e un manipolo di autori moderni e di autori giovani eseguo ma nobilissimo, che desta l'ansiosa curiosità della critica internazionale, tale nazione non dovrebbe, a mio avviso, attendere una morte per costruire una nuova vita.

E in tale attesa, contentiamoci per il momento di dare un'occhiata all'esposizione del sig. Beims.

Per il visitatore coscienzioso, per il tecnico, v'è un catalogo di trecento pagine, fitto di caratteri minuti. Per il curioso che non voglia dedicare all'esposizione più di un paio d'ore, v'è, ad ore fisse, una guida. Uomo di teatro, colto, arguto, appassionato. Egli mi racconta con mal celato orgoglio che un giorno condusse per le ampie sale dell'Esposizione una scolaresca. Ragazzi dai dieci ai dodici anni. Quando furono nella sala Wagneriana, di fronte alle riproduzioni delle scenografie di Beyreuth, egli mostrò ai ragazzi una scena delle «Walchiria» del 1867, e la stessa del 1927. La prima a fondali e a principali, sapientemente dipinti con tutti i suoi alberi fronzuti, i suoi sassi grigiastri, i prati verdi e un cielo gonfio di nuvole, la seconda un ammasso geologico di rocce e un gran cielo bleu. Niente altro. Scena grandiosa, cosmica. Alla domanda quale delle due preferissero, i ragazzi non esitarono un istante e indicarono tutti la scena del 1927. E il biondo tedesco sorride beato.

Poichè quest'esposizione, che ha pure il suo reparto storico, è tutta tesa a mio avviso, a dimostrare una cosa sola: il progresso della tecnica teatrale tedesca negli ultimi dieci anni; progresso veramente eccezionale per il quale le amministrazioni dei teatri di stato, regionali, provinciali e municipali, non lesinano il denaro. Gli ordinatori però, ligi al criterio tradizionale e di ogni esposizione si son rifatti nientemeno che dal gran padre Eschilo e ci presentano, fra due vetrine piene di maschere elleniche di terracotta, la ricostruzione del teatro di Dioniso in Atene, come avrebbe dovuto essere nel V secolo avanti Cristo durante una rappresentazione dell'«Agamenone». La ricostruzione, sebbene egregiamente eseguita fin nei particolari dell'enorme pubblico che affolla l'Anfiteatro, non presenta un grande interesse per chi conosca appena la storia del teatro greco, e per chi abbia visitato i gloriosi resti degli anfiteatri che si trovano in Grecia e in Italia. E per noi italiani non son neppure di grande interesse le copie dei bassorilievi marmorei dov'è rappresentato Menandro coi tipi della commedia del I secolo, o le statuette di attore in terracotta, o i mosaici istoriati di maschere dell'epoca di Adriano. Gli originali li abbiam visti nei musei Laterano e Capitolino e a Napoli e a Capua.

Dal teatro greco-romano si fa un bel salto fino alla Sacra Rappresentazione. Due interessanti frammenti di testo della «Rappresentazione delle dieci Vergini» che si tenne ad Eisenach nel 1321. I frammenti non sono originali ma dedotti dall'originale secondo uno studio e una modifica che se ne fece nel 1428. Accanto al testo la ricostruzione di questo spettacolo come fu inscenato nel 1921 da Konrad Höfer. Ma facciamo ora la conoscenza di un grande *régisseur* Renward Cysat che dal 1583 al 1616 diresse le famose rappresentazioni pasquali di Lucerna. I suoi disegni, nei quali egli nota tutte le posizioni degli attori sulla *scena simultanea* e l'attuale piazza del «Mercato del vino» di Lucerna, che per fortuna ha subito ben pochi cambiamenti, han dato modo ad Alberto Köster di ricostruire con ingegnosa esattezza tutta la scena, anzi le scene della Passione. Documenti, ricostruzioni, quadri e fotografie illustrano altre famose «Sacre Rappresentazioni». Ecco la «Passione» di Donauschinger e la altra di Willingen. Dai documenti rimasti si rileva che ogni fine d'atto era accompagnato dalla musica. Peccato che l'archivio municipale di Alsfeld non abbia inviato all'esposizione un prezioso documento: il libro della messa in scena della «Passione» che si svolse in quella città negli anni 1501, 1511 e 1517. V'è il testo incompleto, ma le annotazioni tecniche dello svolgersi dello spettacolo, avrebbero costituito una vera curiosità, tanto più che le origini di esso si fanno risalire alle «Passioni» di Francoforte e di Friedberg della metà del XV secolo. Fra la *scena simultanea* della Sacra Rappresentazione e gli *ingegni* del Rinascimento si sviluppa in Germania il teatro popolare, le cui rappresentazioni prendono nome dall'ora in cui venivan fatte. «Fasinachtspiel», *rappresentazioni quasi notturne*. Si tratta più che altro di corporazioni d'arti e mestieri che eseguono alla meglio, nei loro fondachi, semplicissimi spettacoli in cui domina l'elemento drammatico-satirico; ma nella seconda metà del cinquecento, mentre a nord l'attore inglese Browne si stabilisce in Germania con la sua compagnia e vi è seguito sino al 1660 da altre sei compagnie, nel sud i comici italiani importano trionfalmente la commedia dell'arte. L'Esposizione di Magdeburgo ci mostra interessantissimi documenti relativi all'invasione italiana, primo fra tutti quanti, il modello della famosa «Scala dei Buffoni» nel castello di Trausnitz, istoriata nel '570 di scene e figure della Commedia dell'arte. Seguono stampe pregevoli di Claude Gillot, J. N. Probst, G. Edelink, porcellane di Meissen e di Nymphemburg rappresentanti le maschere italiane, ed ancora costumi, scene, manoscritti rari. Ma dove l'Italia trionfa è nelle sale seguenti, nelle quali si svolge la storia del teatro del Rinascimento e del susseguente Barocco. Dalle xilografie di Sebastiano Serlio alle stampe di Raffaello Gualtierotti, dai disegni del Buontalenti alle incisioni di Curzio Gonzaga si giunge attraverso alla riproduzione del teatro Olimpico del Palladio e degli schizzi decorativi dello Scamozzi e di Giulio Parigi fino al modello del Teatro di Ulm del 1640.

GUIDO SALVINI

Rispettare la cronologia

Ettore Romagnoli ci scrive:

Gli assidui della Tribuna *hanno potuto leggere nel numero del 31 luglio un solenne atto di contrizione dello scrittore francese Claude de Farrère, a proposito dell'Italia.* Il Corriere della Sera *che già lo aveva riportato, il 30 luglio, lo faceva precedere dal seguente commento: «Nella* Tribuna *di Roma il prof. Ettore Romagnoli ha ricordato che Claude Farrère fu* nel 1911, durante la guerra fra Italia e Turchia, *contro noi un fiero amico dei Turchi. Perciò il Romagnoli ci accusava, per lo meno, di troppo facile oblio.*

Non riuscirebbe facile qualificare con più inzuccherato eufemismo le accuse e i sanguinosi insulti lanciati dal Farrère contro l'Italia (i *lettori possono rileggerli nel mio articolo del 20 luglio). Ma io non intendo come al* Corriere *abbiano letto il mio articolo con tanta disattenzione. Per quanto grave ed ingiustificato fosse l'odio del Farrère contro l'Italia, io scrissi esplicitamente, esplicitissimamente, che glie l'avrei menato buono. Ma non gli perdonavo e non gli perdonerò mai di averlo riconfermato dopo il '14, con una postilla che lo dimostrava, se mai, invelenito. Ricordiamola, a scanso d'equivoci. Un Tribunale militare italiano giudica con la massima grossolanità, con la massima crudeltà ed ingiustizia tre franchi tiratori turchi. All'infame giudizio assistono due giornalisti,* uno francese e uno inglese. E, *appena pronunciata la sentenza, il presidente* «comme il prononçait le dernier mot, il rougit légèrement, et détourna la tête, pour ne pas voir les deux journalistes, le Français et l'Anglais, qui, tous deux, s'etaient levés l'instant d'avant pour saluer chapeau bas les trois martyrs marchant à la mort, mais qui maintenant tête couverte, tournant le dos à la cour martiale, sortaient du prétoire, et passant le seuil, y crachaient».

Ed ecco la postilla: «Ecrit avant 1914. L'auteur toutefois n'ayant rien avancé que la vérité, n'en retire rien».

—Non c'era bisogno di ritirare nulla: bastava non ristampare l'odioso raccontino.

Ecco perchè non mi commuovono le sviscerate dichiarazioni d'amore che adesso il Farrère rivolge all'Italia.

Ecco perchè credo che non convenga equivocando sulle date, tentare di alleggerire i suoi torti verso la nostra Patria.

ETTORE ROMAGNOLI.

Svolta pericolosa

Riceviamo da Fiuggi il programma di una brillante serata svoltasi in quel Teatro Salon. Eccolo:

«*Locale Salon*

Attraction serale.

Rappresentazione del Tobliar nelle sue molteliforme di Ssenagili Esperienze.

Improvvisate d'abilità e d'estro del sunccennato saratante che agirà con bel Savoir faire di Novus.

ECCENTRAGILISMO

Due ore circa di Spettacolo ricco in più specie di presentazioni e sorprese in sorpresa.

N.B. — Per rendere maggiormente teatralità alla serata il trattenimento verrà intramezzato con variazioni di comisoria comparlecensa di Fantasticità d'Esseri e non Esseri, di Sorprendagilidità trasparente.

Teatralistiche scenette di moda ad uso Salon Teatro Orientale che simpatizzarono ovunque, provocando stragrande ilarità.

Ogni sera nuovo repertorio.

L'artista si riserva di accludere altre innovazioni di tutto ciò che è originalità e verve da far ridere a più non posso.

OMBRE

Novità giocomiche di moda japonaise».

E' impossibile che lo spettacolo sia più divertente dell'annuncio. Quanto ad esso, ci viene il sospetto che sia stato compilato dal poeta Escodamè, allievo ed epigono del nostro amico Marinetti.

Il pie' veloce.

LE GESTA DI UN PAZZO

Vende un gioiello per dieci lire

A meno di un mese di distanza dalla prima edizione, è uscita oggi la seconda edizione (terza ristampa, sedicesimo migliaio) del romanzo di Achille Campanile, «Ma che cosa è quest'amore?», la cui prima edizione si esaurì in pochi giorni.

Il volume, di 320 pagine, si presenta in una veste molto più elegante di prima, stampato su carta migliore e curato in tutti i particolari dalla Casa editrice «Corbaccio» Milano, che ne ha fatto un gioiello d'arte tipografica; restano inalterate le due cose essenziali: il contenuto del libro e il prezzo (dieci lire).

"La Fiera Letteraria"

E' uscito sabato 6 in numero 32 de la «Fiera Letteraria» e reca i seguenti articoli principali: *Dialetto Bibliografico*: Lettera semiseria di un Purista; *Le Carte di Federico De Roberto; Giuseppe Bevegnani*: Decadenza di Gotta. — *Prudenci Bertrana*: L'espiazione di Antonio Serradell, racconto — *Giovanni Centorbi*: Vittorio Bettoloni e l'arte del suo tempo; *Paolo Nalli*: La prima mostra del libro italiano a Buenos Aires; *Giuseppe Zoppi*: La canzone dell'Alba lirica, *F. T. Marinetti*: Movimento futurista — *Vincenzo Costanti*: La storia dell'Oreficeria di C. A. Felice. — *S. A. Luciani*: Il «Fonofilm» e un problema estetico — Sesta pagina; *Bonaventura Tecchi*: Sapienza indiana.

Chiudono le varie rubriche: (Combusa, Carosello, La musica, I libri della Settimana e Minerva) e un ricco notiziario degli avvenimenti culturali.

La tragica fine di un famoso avvocato inglese

LONDRA, 10.

E' giunta notizia ai giornali che è rimasto stritolato in Svizzera nelle vicinanze di Monteruil dal treno espresso del Sempione il notissimo avvocato sir George Lewis, direttore dell'altrettanto noto studio legale londinese che porta il nome di Lewis and Lewis.

Libri ricevuti

PAOLO EMILIO CILLI: *Il milite ignoto*. — Tip. del Littorio, Roma.

In questa canzone in terzine a rime incatenate, piena di slancio e di nobiltà l'A. canta il milite ignoto e la sua passione. La canzone è preceduta da una lettera all'A. di Francesco de Pinedo.

8)

Perchè Adamo fu fatto su misura

I poeti antichi non parlano che di un piccolo numero di colori e la storia della pittura offre fatti paralleli a queste testimonianze letterarie. Sappiamo da Plinio che gli antichi quadri erano dipinti con un tono rosso unico, il cinabro o minio di Efeso (poi l'ocra rossa o una specie particolare chiamata *sinopide*): poco a poco, la tavolozza del pittore si è arricchita di nuove risorse: oggi la fabbrica pontificia del Vaticano, che è il più importante degli stabilimenti di mosaici, possiede migliaia di pietre di diversa colorazione.

Sopra e sotto l'arcobaleno.

Nel diagramma delle vibrazioni, i fenomeni luminosi occupano sette ottave, come i suoni musicali: ma la luce visibile decomponibile nei colori del prisma, non comprende che una sola ottava, posta tra la 48.a e la 49.a (della serie di 55 ottave di vibrazioni che rappresentano i fenomeni conosciuti): *rosso, arancione, giallo, verde, azzurro, indaco, violetto*.

E questa ottava (9:15) è ancora incompleta.

Soltanto forzando un po' la natura si arriverebbe — paragonando le lunghezze d'onda — a stabilire l'ottava seguente: mm. 0,0008 per il rosso, e mm. 0,0004 per il violetto situato all'estremo opposto. Si può dire che il rosso «ha una tendenza verso la ripetizione del rosso».

Comunque sia, il campo della luce percepibile e del colore è molto meno vasto che quello dei suoni. Ma da questa constatazione è audace ed arbitrario dedurre, come fa il Combarieu, che per ciò «*si ha un danno minore diventando ciechi che non diventando sordi*» (J. Combarieu. «La Musique, ses Lois, son Evolution» — Paris, Flammarion, 1924, pag. 279).

La limitazione dei nostri sensi ci impedisce di percepire una infinità di vibrazioni e non per questo la nostra infelicità è proporzionale al campo che ci viene precluso, ma alla sua importanza per la vita pratica.

Forse, chi sa, noi saremmo assai più disgraziati se la nostra gamma visiva si spostasse, pur amplificandosi, e ci permettesse di percepire vibrazioni oggi a noi ignote.

Una bizzarra e interessantissima

DAL SOLE ALL'OCCHIO

LA BELLA ERNESTINA, ADORATA DA UNO XYLOPE

ipotesi fu fatta da Gaston Moch, a completare ed esasperare insieme quelle già audacissime di William Crookes.

Egli immaginò un uomo, che chiamò *xylope*, il cui occhio percepisse non, come il nostro, le vibrazioni da 450 a 750 trilioni a secondo, ma quelle che son comprese tra la velocità di 300 a 2.300 quadrilioni.

«*Della sua innamorata egli non percepirà che lo scheletro, circondato da una massa confusa e translucida presentante al suo sguardo l'aspetto che noi qualifichiamo gelatinoso! Il criterio della bellezza non consisterà, per lui, nei dettagli che noi possiamo ammirare, quali un occhio espressivo, una bocca ben disegnata, i denti candidi... Nei suoi romanzi si leggeranno descrizioni di questo genere:* «Ernestina era dotata di una cassa toracica di una impeccabile simmetria, limitata da due scapole dal disegno più puro; il suo sterno così grazioso e sopratutto il suo cubito meraviglioso attenuato dalla semitrasparenza delle carni», ecc. ecc.

Il legno trasparente e la foresta invisibile.

«*Questa singolare popolazione si nasconderà agli sguardi in case di vetro, di cui aprirà le persiane, egualmente di vetro, quando avrà voglia di lasciar passare attraverso le imposte di legno, i raggi benefici del sole*». (G. Moch. «Sur la relativité des connaissances humaines» in *Revue Scientifique*, 24 luglio 1897).

Così una densissima foresta pergine gli sembrerebbe una pianura nuda di vegetazione: o almeno, sic come egli vedrebbe la linfa che sale nell'interno degli alberi, questa gli darebbe l'impressione di getti d'acqua estremamente sottili, ramificati nelle forme più complicate e che si sollevino con una lentezza che li fa sembrare immobili.

* * *

Ma uno *xylope*, naturalmente, non potrebbe avvicinarsi a queste sorgenti immobili senza picchiar col naso nel tronco, invisibile ma tangibile, e allora i numerosi bernoccoli derivanti dagli urti gli suggerirebbero un trattato d'idraulica di questo genere:

COME UNO XYLOPE VEDREBBE UN RAMOSCELLO DI ONTANO.

«*Durante la bella stagione, si osserva in campagna una moltitudine di sorgenti che sgorgano da terra e le cui molecole sono evidentemente sottratte alle leggi della gravitazione e dell'evaporazione. Il loro flusso è straordinariamente debole: formano filamenti capillari che si suddividono all'infinito, secondo i disegni più capricciosi e si innalzano talora ad altezza considerevole, e in generale tanto più grande quanto più essi sono suddivisi. Queste sorgenti si presentano sempre a gruppi, in forma di fasci di filamenti molto vicini e talora numerosissimi.*

«*Malgrado la loro tenuità, è raro che il calore dell'estate arrivi a disseccare completamente queste sorgenti. Al contrario, accade che esse gelino in inverno.*

«*In tal caso si osserva questo fatto singolare che invece di riprendere il suo vigore dopo il disgelo, la sorgente si secca definitivamente un certo tempo dopo di esso: ma, nella grande maggioranza dei casi, la sorgente si secca temporaneamente verso la fine dell'autunno, ciò che la sottrae al rischio del congelamento, sì pericoloso per essa.*

(*Continua*)

TODDI

CRONACA DI ROMA

La trasformazione della "Farnesina,,
per i prossimi campionati mondiali universitari

La grande tribuna popolare.

Mentre gli atleti che dovranno difendere i colori italiani nei prossimi campionati mondiali universitari, sotto la guida del «trainer» Gaspar stanno completando a Pesaro la loro preparazione, Roma silenziosamente lavora per preparare il grande campo sportivo che dovrà, alla fine del corrente mese, accogliere i goliardi di tutto il mondo.

Il campo militare della Farnesina, prescelto per la grande adunata goliardica, ha subito in questi ultimi giorni radicali trasformazioni. Squadre di operai sotto la vigile cura dell'ing. De Bernardinis lavorano alacremente affinchè nulla venga a mancare il giorno, ormai prossimo, dell'inizio delle Olimpiadi.

La pista podistica

Molta cura si è messa nell'approntare la pista che dovrà risultare corrispondente alle misure internazionali. Gli atleti e gli ufficiali stranieri che converranno a Roma, non debbono avere nessun pretesto per impugnare la validità dei risultati, qualunque essi siano. Il suo sviluppo perimetrico è di 500 metri, mentre la larghezza risulta di metri 7.50, il che permetterà di suddividerla in 6 piste di m. 1.25 ciascuna. Il rettilineo dinanzi alla tribuna reale è di m. 285; l'altro di metri 110. La curve sono a tre raggi e sviluppano complessivamente metri 135.

Ottimo, sotto ogni aspetto, è il fondo della pista: l'ing. De Bernardinis ha adottato un miscuglio di materie tale da renderlo perfetto.

La tribuna reale, formata da una centrale e due laterali, può ospitare un migliaio di persone. Quella popolare, lunga oltre 100 metri, è capace contenerne 2500. Sarà inoltre costruita, dinanzi al traguardo, una tribuna per la stampa. Le varie installazioni per i salti e lanci, sono doppie in modo di usare, secondo le ore, quelle che non sono turbate dal sole.

Tutto il campo è recinto da una robusta rete metallica.

La piscina

La piscina risponde perfettamente alle esigenze moderne. Essa misura m. 100 di lunghezza e 14 di larghezza e 6 metri di profondità. Vi sono inoltre trampolini dai 3 ai 10 metri. In essa si svolgeranno le gare di nuoto, di water-polo e dei tuffi artistici. La profondità massima, naturalmente, è sotto il castello dei tuffi.

Si è provveduto anche per il «confort» agli atleti prima ed immediatamente dopo le gare. Gli spogliatoi sono stati costruiti nell'interno della pineta; nella sala della ginnastica saranno posti 50 tavoli per massaggi. Un ingegnoso sistema di doccie permetterà agli atleti di rinfrescarsi subito dopo le gare. Vi sarà anche un posto di pronto soccorso ed il buffet.

Si è provveduto anche, mediante degli ingegnosi ed originalissimi telai, al sistema di potere illuminare il pubblico sulle varie misure dei salti in aria e coll'asta. Il pubblico deve essere messo in grado di poter seguire le gare in tutte le sue fasi e di conoscere subito i risultati conseguiti da ciascun atleta. E' stato provveduto anche a questo. Nulla è stato trascurato per la perfetta riuscita di quello che dovrà essere la prima grande rassegna di tutte le forze sportive goliardiche mondiali.

La visita dell'on. Turati

Per rendersi conto dello stato dei lavori, ieri l'on. Turati, il primo studente d'Italia, si è recato sul campo sportivo militare della Farnesina. Erano ad attendere il Segrerio generale del Partito il colonnello Cravero comandante della Scuola di educazione fisica, il tenente colonnello Lodomesi, il maggiore medico Cassinis, il cap. Soli, il cap. Marra, il ten. Piras, il tenente Cannella, il prof. Fontana, il cav. Bonetti Commissario della F. I. D. A. L. ed i rappresentanti della stampa sportiva.

L'on. Turati, ha visitato scrupolosamente la vasta zona dei lavori. Avuta l'assicurazione che essi saranno ultimati prima del giorno fissato per l'inizio delle Olimpiadi, ha espresso la sua soddisfazione ai dirigenti e istruttori della Scuola per l'opera da loro compiuta.

Indi ha lasciato il campo ossequiato dai presenti.

Le nazioni iscritte

Il 15 corrente si chiuderanno definitivamente le iscrizioni a questi campionati mondiali.

Sono già iscritte ufficialmente le seguenti nazioni: Italia, Ungheria, Francia, Polonia (60 atleti), Belgio (40 atleti), Svizzera, Lettonia, Africa, Grecia, Estonia Lussemburgo, Danimarca, Turchia, Svezia.

Parteciperanno pure alcuni atleti isolati, americani ed inglesi, non è in fine da escludersi, la partecipazione dell'Austria.

Un successo più grandioso non poteva certo arridere a questa prima olimpiade mondiale universitaria voluta dall'on. Turati ed organizzata con coraggio e fermezza dal Partito Nazionale Fascista. La grandiosità dell'avvenimento racchiude un'organizzazione accurata: L'ufficio sportivo del Partito, diretto dal collega Favia del Core e del quale fanno parte il dott. Maltini ed il prof. Fontana, hanno compiuto il miracolo. Di organizzazione sopratutto.

La piscina con il castello per i tuffi.

"Alle Tre Venezie,,

Si è riunita nel salone dello Zuccari della sede sociale l'assemblea delle *Tre Venezie* che dopo la relazione del presidente onorevole Dudan e del segretario generale comm. Nobili Massuero ha proceduto alla nomina del nuovo Consiglio che è riuscito così composto: S. E. Bodrero, Sottosegretario all'Istruzione; S. E. Vaccari, medaglia d'oro, comandante del Corpo d'Armata di Roma; on. Dudan; on. principe Giovanelli; cavalier di gr. cr. Leonino da Zara; senatore Antonio Mosconi; gr. uff. Marangoni, direttore generale Demanio e Tasse; gr. uff. Ravenna del Gabinetto Ministro delle Finanze; comm. Nobili Massuero.

Il Consiglio sarà completato con alcuni di quelli fra i più fattivi organizzatori dell'Associazione e ben conosciuti dai soci per la loro opera continuata.

Di più saranno nominati dei Commissari per l'espletamento delle varie attività sociali.

Il piano regolatore
ed il punto di vista della Federazione dell'Urbe

La Federazione dell'Urbe comunica:

In questi giorni si è riunito, presso la Federazione dell'Urbe, il Comitato esecutivo della Commissione fascista per lo studio dei problemi cittadini e si è compiaciuto dell'interessamento preso dal Governatorato di Roma a varie proposte fattegli pervenire dalla Federazione, particolarmente per quel che riguarda il riconoscimento dei giusti desiderata del Gruppo fascista del Monte Sacro per la questione dell'edificio scolastico, e per quel che riguarda il Museo di Roma per cui si sta interessando personalmente il segretario generale.

Fatti non ordini del giorno

Il Comitato, poi, esaminando nuovamente alcune questioni edilizie, ha ritenuto di doversi riconoscere in quegli «*alcuni cittadini*» di cui parla un o. d. g. proposto dall'architetto Marcello Piacentini ed approvato dall'assemblea dell'Associazione fra i cultori di architettura e gli è sembrato alquanto inopportuno che con simile generica specificazione si sia voluto riferire alla Commissione della Federazione dell'Urbe, che si poteva indicare.

Il Comitato esecutivo, come del resto la Commissione intera, non è abituata alla vieta consuetudine democratico-massonica degli ordini del giorno e dei voti, ma rispettoso delle gerarchie, si limita ad esprimere dei pareri ed a formulare, d'accordo col segretario federale, delle proposizioni.

Storia antica

Così, discutendosi nella seduta del 19 luglio di alcune questioni edilizie, la Commissione non poteva ignorare il progetto presentato dall'architetto Armando Brasini per una sistemazione del Campo Marzio, progetto che in quei giorni aveva suscitato un interessante dibattito nella pubblica opinione e, di conseguenza, astraendosi dall'esame concreto del progetto stesso e desiderando riguardare la questione da un punto di vista generale, accennò «alla opportunità che gli architetti *di tutta Italia giungano a dare la degna interpretazione alle memorabili parole con le quali il Duce, dal Campidoglio, tracciava le linee di un grande piano per cui Roma dovrà apparire meravigliosa a tutte le genti, vasta, ordinata e potente, come fu ai tempi di Augusto*». Per giungere a tale sistemazione *che armonizzi lo attuale Piano Regolatore* con l'espressione della volontà del Duce, perchè — si domandarono alcuni componenti la Commissione — il Governatorato di Roma non bandisce un concorso fra gli architetti italiani?

Nel formulare tale domanda si sapeva benissimo che attualmente vi è in corso l'annosa pratica per la approvazione di quel Piano Regolatore che — è bene ricordarlo — fu preparato e studiato prima dell'intervento diretto del Duce, che con il suo discorso dal Campidoglio indicò le grandi linee basilari della nuova Roma e del rinnovamento del suo antico centro.

Soluzioni totalitarie

Il Comitato esecutivo riafferma il punto di vista già espresso in più di una occasione, e cioè che Roma debba avere finalmente un Piano Regolatore corrispondente al suo avvenire di grande metropoli. Riconosce l'opportunità puramente amministrativa per la risoluzione sollecita di alcuni problemi periferici, che verrebbe altrimenti ritardata, che lo studio di Piano Regolatore predisposto dagli Uffici del Governatorato sia approvato, prendendo atto che lo stesso ingegnere capo del Governatorato ritiene necessario siano banditi dei concorsi — che il Comitato esecutivo vorrebbe nazionali — sia per la sistemazione del centro, sia per talune soluzioni periferiche, cosicchè ne possa risultare un complesso maggiormente armonico e coordinato.

L'esempio di Milano

Il Comitato esecutivo ritiene tuttavia che la soluzione totalitaria e perciò di perfetto stile fascista sia quella da preferirsi. Quella, cioè, di un concorso con termini abbreviati di studio e di successiva approvazione — come con bell'esempio di rapidità ha fatto Milano — dal quale sortissero quelle risoluzioni «assai più geniali di quelle fino ad ora studiate», come ha affermato lo stesso direttore dell'Ufficio Tecnico del Governatorato.

Il Comitato esecutivo ha fatto presente tali sue considerazioni al segretario federale comm. Guglielmotti, il quale, come capo del Fascismo romano, segue col massimo interesse tutte le questioni cittadine.

A quando il metropolitano interprete?

E' vero che una grandissima parte dei mali che tormentano il mondo deriva dalle parole, ma è anche vero che occorre offrirne qualcuna, nel loro idioma, alla gran parte di stranieri che affluiscono a Roma e vagano qualche volta lungamente per le strade in cerca di un interprete che fornisca loro le indicazioni necessarie.

Il modello è bello e pronto: si vede già nelle altre metropoli. Un nucleo di agenti interpreti può essere sparpagliato nei principali punti di frequenza dei forestieri, con un bracciale il quale indichi che egli può fornire brevi indicazioni — non conversazioni o funzioni di «guida» — nelle principali lingue: francese, inglese, tedesco.

Purtroppo, in Italia, si studiano solo a scuola le lingue obbligatorie per la conquista dei diplomi; ma a contatto della realtà pochi riescono a tradurre bene dieci parole. E' facile udire, ad esempio, in tram, uno straniero fare una domanda semplice e comprensibile in francese o in inglese.

In un primo momento più di una persona si atteggia, con un sorriso soddisfatto, a rispondere, ma la buona volontà non ha risultati concreti e la risposta non viene, o viene in modo tale da non esser compresa o, addirittura, da provocare da parte di chi chiede e chi risponde una solenne risata.

Ciò che potrebbe indicare una grande... lealtà, cioè che nella lingua che si parla peggio si può meno mentire. Ma anche che si è parlato un idioma inafferrabile. Lasciamo andare la dottrinaria affermazione che chi non sa le lingue straniere non sa nulla della propria, ma è certo che l'uso estero di inviare da parte delle famiglie o di enti, nell'estate, i giovani a imparare a parlare fuori del proprio paese le lingue che hanno «studiato» a scuola, non è ancora sviluppato come dovrebbe essere in Italia.

Con questo non si vuol certo affermare che se — puta caso — a Londra o a Berlino tu chiedi nei pubblici ritrovi qualche cosa in italiano, anche coloro che hanno studiato e imparato a parlare il dolce idioma, si affrettano a rispondere. Ma appunto per questo c'è il pubblico interprete, che ristabilisce la situazione fra l'orgoglio nazionale e la buona creanza. Eccolo.

L'attività della Federaz. dell'Urbe

I nostri balilla al mare e ai monti

Continuano a partire i nostri balilla per il mare e la montagna; i primi si avvicendano e al posto di piccoli visi che vanno pieni di salute e di forza, altri scarni e malaticci partono per ritemprarsi. Ogni partenza e ogni arrivo è un avvenimento di fanfare e di parenti che salutano i piccoli cari partenti.

Ieri è partito dalla Colonia *Guardabassi* il secondo turno forte di oltre 250 balilla diretti ad Anzio. Sono partiti pure nella giornata i Balilla della Colonia *Rismondo* diretta a Zara, la Colonia è composta di quasi tutti i piccoli trasteverini che si sono voluti portare la loro nota fanfara. Alla stazione era a salutarli il segretario federale dell'Urbe.

Dalle prime notizie apprendiamo che dovunque i piccoli ed entusiasti fascisti dell'Urbe hanno avuto commosse accoglienze.

A Spoleto tutta la cittadinanza capeggiata dal Podestà li ha accolti festosamente alla stazione.

Ad Ancona dopo avere festeggiatissimi passata la notte, stamane si sono imbarcati su un piroscafo espressamente preparato e concesso dalla Società che gestisce la linea Ancona-Zara.

Nella patriottica città redenta grandi accoglienze si preparano ai Balilla di Roma Madre.

Nuovi ispettori federali

Sono stati nominati ispettori federali della Federazione fascista dell'Urbe a disposizione i camerati Carlo barone Nolli di Tollo rag. Tommaso Lazzari.

Nel gruppo rionale Porta Maggiore

Il segretario federale su proposta del fiduciario del Gruppo cav. Lelio Buonaccorsi ha ratificato la nomina dei quattro consiglieri componenti il Direttorio del Gruppo medesimo composto dai seguenti camerati: cav. uff. Armando Marino, cav. Carlo Pavesi, Guido Tavoletti, Guido Benciní.

I fascisti saranno informati con altro avviso del giorno dell'insediamento del suddetto Consiglio.

All'Associazione Italo-Americana

Giovedì 11 corr. alle ore 21.30 il prof. Antonio Munoz terrà nei locali dell'Associazione Italo Americana, una conferenza con proiezioni «Roma ai tempi di Dante» per gli studenti iscritti ai corsi estivi. S. E. Emilio Bodrero e il prof. Carlo Formichi porgendo il saluto agli studenti, illustreranno brevemente la natura ed i fini dei corsi. Coloro che desiderano assistere alla conferenza potranno ritirare i biglietti d'invito presso la segreteria dell'Associazione Corso Umberto I, 271.

La tragica morte di un imbianchino

Da qualche giorno l'imprenditore edile Pilade Belli sta facendo eseguire la tinteggiatura dello stabile posto in via Milazzo 5 di proprietà della m.sa Teodora Daniele.

Alle 16.45 di ieri l'imbianchino Antonio Cuozzo, di anni 46, romano, domiciliato in via Magenta, n. 39, si trovava su una cosidetta «bilancia aerea» legata a due solidissime funi, intento ai lavori di tinteggiatura, allorchè il capo di una fune si sciolse. La «bilancia» venne così a trovarsi in posizione verticale e l'infelice imbianchino, cui mancò il sostegno sotto i piedi, precipitò sul marciapiede sottostante, dall'altezza di sette metri.

Al tonfo che seguì alla caduta del povero corpo, accorsero l'operaio Ugo Donati, di anni 22, da Roma, domiciliato in via di Monte Giordano, 34 e il carabiniere Natale Comanducci, dalla tenenza Macao, che raccolsero il poveretto e lo trasportarono al Policlinico.

I medici di guardia constatarono che il poveretto aveva riportato la commozione cerebrale, vasta ferita a lembo alla regione parieto-occipitale sinistra, epistassi, frattura della clavicola sinistra della settima ed ottava costola del torace sinistro, frattura della quarta, settima ed ottava costola del torace destro, contusione all'addome, tanto che lo giudicavano in pericolo di vita. Infatti il disgraziato Cuozzo alle ore 16 cessava di vivere.

Gelosia, odio ed amore
nelle vicende del delitto di Ostia

Il capo della Polizia Giudiziaria comm. Ranieri, il dott. cav. Ripandelli e il comm. dott. De Carolis, Commissario di Trastevere, ottenuta la piena, perfetta confessione della maestra sarta Assunta Vitali in Marcatelli, autrice della uccisione di Giuseppe Braga nella pineta di Ostia, hanno rubricato la pratica colle imputazioni che ieri riferimmo ed hanno deferito la detta Assunta Vitali in Marcatelli e la sua allieva sarta Elda Ronchetti alla inquisizione dell'Autorità Giudiziaria.

Alle Mantellate

Le due giovani donne fino da ieri furono mandate al carcere delle Mantellate, ove sono state rinchiuse in celle separate, lontane l'una dall'altra, in modo che non sia facile nessuna comunicazione fra loro.

Nella stessa giornata di ieri, tanto la Vitali quanto la Rocchetti furono visitate dal medico della prigione, che ne riscontrò la estrema eccitata nervosità, senza rilevare però nulla di anormale. Ambedue a quanto ci si riferisce, hanno passato tranquillamente la notte.

Narrammo ieri diffusamente le romanzesche vicende degli interrogatori subiti dalle due protagoniste di questo fattaccio — in verità, nuovo o quasi negli annali dei delitti passionali.

La vendicatrice

Narrammo della pretesa confessione della Elda Rocchetti, smentita dalla successiva e persuadente confessione della Vitali. La Rocchetti, minorenne — ha 17 anni — tentò di rivendicare a sè tutta la responsabilità della misteriosa uccisione. Essa confidò in un'attenuante multipla, desunta sia dalla sua età minore, sia dal fatto di essere stata sedotta dal Braga, che si rifiutava di riparare al suo malefatto.

Ma sopravvenne la Vitali... E costei confessò di aver voluto vendicare le buone ragioni della sua amichissima Elda Rocchetti da lei amata con «affetto materno» — sono sue parole.

«La Rocchetti — essa disse — non esuberante nel suo sviluppo fisico, temperamento mite, di scarsa emotività, non seppe rintuzzare le volgarità del Braga, nè le sue ingiurie. Non seppe opporre resistenza neppure allora che, supremo oltraggio bestiale, il Braga, allungando sconciamente le mani, voleva portare ancora un selvaggio, osceno insulto, nel momento stesso che vilipendeva con insinuazioni oltraggiose la povera vittima ch'egli aveva sedotta e che, timida, chiedeva una riparazione alla sua stessa debolezza...»

Maternità belluina

Arse di sdegno la Vitali e vide rosso in presenza di quello scettico sadico, oltraggiatore della sua vittima mite e debole; la mano di lei corse all'arma e due colpi freddarono per sempre il galante volgarissimo ed osceno..

No. Questa specie di difesa è adombrata da molti dubbi; su di essa si proiettano parecchie oscurità, per le quali il fattaccio riesce circonfuso da un'ombra misteriosa.

Il Braga, dunque, non fu ucciso dalla donna, la quale, se non altro, aveva diritto a vendicare il suo onore calpestato e insozzato; ma tale vendetta fu operata da un'altra Nemesi, intervenuta terza, la quale, nel nome di un preteso affetto tutto «materno» spegneva l'uomo che aveva oltraggiata la sua amica... quasi figlia...

Eh via, questa maternità quasi istintivamente belluina non ha attaccato in presenza dell'acutezza pratica dei funzionari investigatori. E' bensì vero come sia risultato che il piano di difesa fosse stato predisposto con criminosa acuta ingegnosità fra le due donne; ma il piano, ricucito al filo bianco, si è infranto innanzi al rigore metodico degli abili interrogatorii. Le confessioni sono sopravvenute e la luce è stata fatta tanto sul tenebroso eccidio del Braga, quanto sui moventi di questo dramma ultra-passionale.

La giovane Ronchetti era entrata da circa tre anni quale allieva sarta nel laboratorio della Vitali. Ambedue giovani, debolissima l'una — la Rocchetti — ardentemente esuberante nei suoi 25 anni, l'altra — la Vitali — quest'ultima avvinse la sua debole amica di un affetto disperato.

Diciamolo subito. La Vitali fu gelosa di Giuseppe Braga e lo odiò mortalmente, perchè le aveva conteso, sia pure per un momento fugace, l'affetto della piccola Elda. Volle essere presente al supremo convegno della pineta, volle assistere al turbinoso colloquio, in cui la Elda chiedeva riparazione al suo onore offeso, mentre il Braga le rispondeva collo scherno, col disprezzo, colla ingiuria e perfino con atti lubricamente osceni — e furente di rabbia, cieca di gelosia, coll'arma ch'essa aveva portata seco — sottraendola, ahimè!, alla vigilanza del suo inconscio marito — spense quella esistenza, che aveva tentato d'interporsi fra lei e la Elda, e di rapirle l'amore di quell'allieva, di cui lei, l'Assunta, era morbosamente innamorata.

La gelosia della "maestra,,

«— La dileggiò — ha detto la Vitali ai funzionari che la interrogavano anche dopo la sua confessione — la schernì, tentò di prenderla in giro e perfino osò un tentativo osceno e vidi rosso, — sparai...».

La Elda Ronchetti, dunque, fu come il pomo della discordia, contesa fra il Braga e la Vitali — *Glissons, n'appuyons pas...* — Il duplice scatto della «Browning» omicida troncò il litigio sopprimendo, fra due contendenti rivali, il maschio.

Genialità di piccoli artigiani romani
alla Mostra di Fiume

Due ferri battuti forgiati a San Michele.

L'intervento di Roma alla Mostra di Fiume ha saputo eccellere — com'era negli intendimenti del Governatorato — con una manifestazione tutta ispirata alla gentile e forte bellezza dell'industria artigiana, onde sono fervidamente capaci le scuole professionali e le giovani maestranze romane.

L'artigianato all'avanguardia

Arte quanto mai doviziosa, per eleganza e varietà inesauribile di forme: che non si assopisce nei ricordi di una bella tradizione, nè si ripete nei tipi fissati dalle generazioni trascorse, ma si ravviva e si pone all'avanguardia, con la insonne ricerca del genio italico, per cogliere nel vivo della materia lavorata i nuovi aspetti di vita offerti dalle opere della civiltà fascista.

Così, accanto alle poderose macchine che documentano la faticosa ascesa della volontà nazionale verso il primato della scienza meccanica per le risorse produttive dei campi e delle officine, l'artigianato romano viene a dimostrare una delle forze più elette e intelligenti della produzione industriale, nelle quali par che si avverta il segreto meraviglioso della stirpe.

Questa espressione di forza viva, di fede operante nel silenzio dei laboratori romani, il Governatorato vuole fermamente che sia e si diffonda, con visioni di larghezza, all'infuori dei programmi vani ed angusti. Restituire cioè allo artigianato romano la sua funzione nobilissima, lo splendore del suo rifiorimento, i valori della sua pratica utilità, nelle applicazioni della vita cittadina; riconoscere in esso la sintesi rappresentativa di quell'industria sanissima che il Duce ha esaltato come una delle più originali manifestazioni del lavoro italiano, destinata a ingentilire e trasformare l'incalzante vita dell'urbanesimo moderno.

Il padiglione di Roma

Dopo il successo ottenuto alla Mostra coloniale di Tripoli e alla Mostra di Padova, l'artigianato romano poteva degnamente figurare con nuovi manufatti artistici alla Mostra di Fiume, occupando le ampie sale di un padiglione egregia opera dell'ing. Simongelli.

Nel prospetto dell'atrio domina la imagine fedele di Roma capitolina. Una copia in bronzo della Lupa leggendaria offre nel mezzo dell'ottagono il segno di nobiltà primeva, della fierissima potenza romana, cui l'àncora dell'idrovolante di De Pinedo — deposta sulla base della Lupa — aggiunge nuovo significato d'imperio.

Entrando nella prima delle sale, si ha subito la chiara impressione di come è stata organicamente sistemata la Mostra, il cui ordinamento — a differenza di talune esposizioni dove si affastellano gli elementi più disparati — appare intonato a una stilizzata e logica e rigida di distribuzione, bene adatta a porre in evidenza sia i singoli oggetti esposti, che la linea architettonica e decorativa del l'ambiente.

Ferro battuto e cuoio

Su un massiccio tavolo cinquecentesco posto nel centro e sulle cassepanche laterali, che con [illegible] completano l'arredamento dell'ambiente, si ammirano gli stupendi esemplari di quell'arte del ferro battuto che può a buon diritto riconoscersi come una delle più armoniose fatture composte da appassionata mano d'artefice in questi ultimi tempi. Sono i ricchissimi candelabri e i lampadari dovuti all'opera geniale dei Gerardi e dei Petrassi, maestri d'arte delle classi industriali dello Istituto di San Michele.

La Sezione artistica dello stesso Istituto espone pregevoli lavori in cuoio, usciti dalla officina rilegatori del Ricci; alle pareti una serie di nitidissime zincografie dello Zagnoli riproduce quadri e stampe di soggetto storico, artistico e didattico, ad uso delle Scuole. Seguono gli ammirevoli saggi di disegno ornamentale eseguiti dalle sezioni artistiche e industriali dell'Istituto di San Michele, dove la gioventù romana si prepara validamente alle forme più squisite dell'arte applicata, disciplinando le proprie attitudini. Nella stessa sala, la Scuola serale per le Arti ornamentali si presenta con delicati lavori di tempera e specialmente con riuscitissimi esperimenti dell'antica pittura ad encausto, che richiamano le calde tonalità degli affreschi pompejani, degni di rivivere nell'ornamento delle moderne case patrizie.

In altre sale si osservano, tra l'altro, uno snello leggio in ferro battuto, di stile acutamente dugentesco: lungo le pareti, una ricca esposizione dei progetti più importanti che riguardano la sistemazione edilizia romana; sulle cassepanche, armoniosi porta-lampade in ferro battuto.

Le industrie femminili

Una sala è dedicata alle piccole industrie femminili. La Scuola professionale «Margherita di Savoja» vi espone la grazia delicata dei ricami, delle trine, dei pannelli, dei fiori artificiali, delle ceramiche, in cui si palesa la perfezione tecnica e la perizia decorativa delle alunne dei laboratorii. Siamo in pieno regno di femminilità: senso caratteristico del colore e dell'abbigliamento, originalità di disegni, meraviglia di pazienza e d'intuito artistico, cui fanno deliziosa cornice i morbidi pastelli del Bottazzi, rievocanti i costumi femminili della Roma pinelliana.

La raccolta delle zincografie artistiche prosegue nella quarta sala, dove si raggruppano anche i perfetti bronzi delle fonderie dell'Istituto di San Michele.

Infine il plastico riproducente i lavori d'isolamento del Campidoglio che tra breve, anzi fra giorni, avranno qui il loro effettivo inizio, ha fermato l'attenzione particolare dei visitatori che nel ricordo della maestà dell'Arte gloriosa han dovuto sicuramente rivolgere il loro pensiero alla maestra delle genti, a Roma immortale.

Il sapiente ordinamento dato alla Mostra romana dal comm. Ozilia, capo dell'Ufficio di propaganda e sport del Governatorato e veramente esperto in questa difficilissima arte che ha esigenze tutte proprie, ha senza dubbio contribuito al nostro successo a Fiume, successo pieno ed incontrastato com'ebbe a rilevare con grande compiacimento l'illustre rappresentante del Governo, l'on. Martelli che si compiacque di rivolgere parole di caloroso elogio all'indirizzo del Governatorato di Roma.

Mancia competente

allo chauffeur che riporterà in Via Rasella 152, signora Bombonati, la volpe lasciata nel taxi preso all'Esedra ore 9.30 sera 9 corrente.

I licenziati al liceo "Tasso,,

Angelo Abellino Pitorru, Massimo Alvi, Rocco Arcà, Aldo Bacci, Egle Barbatano, Gastone Bartulli, Silvia Belletti, Clelia Beltramolli, Alberto Bennicelli, Vincenzo Bianchini, Carlo Bompieri, Enrico Borlone, Giovanna Borzoni, Eugenio Brizi, Enzo Cambi, Marcello Cardinali, Domenico Carella, Roberto Castaldi, Gina Castelnuovo, Carlo Cimino, Ciro Cossu, Velia Teresa Crocco, Lucia Cusmai, Giuseppe De Orchi, Giorgio De Rossi, Amleto Di Marcantonio, Dino Dinelli, Ruggero Farace, Maria Pia, Flick, Giovanni Battista Forina, Silvio Gabriele, Ginestra Giovene, Spartaco Giovene, Casimiro Grassi, Vincenzo Grassi, Aurelia Landi, Mario Malinverno, Alessandro Marieni, Nicola Marini d'Armenia, Giorgio Martelli, Rosita Martini, Mario Matacotta, Ennio Menegotto, Carlo Mercatelli, Fabio Minozzi, Pier Luigi, Monaco, Renzo Montini, Luigi Orsini, Umberto Pacchierotti, Alfonso Padalino, Aurelio Pasquini, Aldo Pertossi, Mario Pietropaoli, Paola Pinto, Fulvio Pranzo, Mario Puccini, Alberto Querqui, Renato Ricchi, Franco Ricci, Mario Righetti, Giuseppe Roberto, Emilio Rogari, Pietro Roselli Lorenzini, Maria Saracista, Ernesto Scartori, Franco Sbaraccani, Zenaide Schreider, Nino Sciascia, Antonio Senesi, Renzo Sereni, Renato Sosti, Aldo Spada, Giuseppe Talamanca, Attilio Trezzani, Silvio Duddas.

Concorso per la "Casa degli Umili,,

L'Opera Nazionale Dopolavoro ha bandito il Concorso Nazionale per la «Casa degli Umili» con l'intento di incoraggiare l'industria mobiliera avviandola a produrre tipi di arredamenti popolari per case di lavoratori e modesti impiegati che rispondessero a concetti pratici, estetici e razionali non disgiunti da solidità di materiale, accuratezza di lavorazione e buon prezzo.

Una laurea

Con brillantissimo esito ha conseguito la laurea in ingegneria il bravo giovane Annibale Vitelleschi di Anghiari (Arezzo). Auguri di splendida carriera.

La difesa di un padre

Riceviamo:

Nel suo pregiato giornale in data 7 corr. c'era un articolo, in cronaca, dal titolo «Colti in flagrante mentre svaligiavano una cartoleria». Siccome sono parte interessata essendo padre del Preziosi Gaetano, La prego di voler pubblicare che la famiglia di Preziosi Antonio «tutta», Gaetano compreso, è di *spiccatissime qualità morali, lavoratorissimi* e poi.

1. Mio figlio non ha mai avuto a che fare con la giustizia e tanto meno con la polizia, e perciò non può essere *abbondantemente* e tanto meno *notoriamente pregiudicato* perchè lavoratore ed incensuratissimo.

2. Cade il fatto della *spedizione ladresca*.

3. Cade il fatto di preventivo sentore della polizia.

4. Che è assolutamente esagerato che una deplorevole ragazzata debba assurgere a tanto, è molto importante si sappia che mio figlio è del 1908 e non del 88 (allora non sarebbe più una ragazzata) le pare?

L'altro (Eliseo Libero) non lo conosco nè so come lo conosca mio figlio.

(f.) *Antonio Preziosi.*

Duemila lire di stoffe asportate

Il sarto Donato Como ha denunciato al commissariato di P. S. di Castro Pretorio che questa notte ignoti ladri, mediante chiave falsa hanno aperto la porta d'ingresso del suo negozio sito in via Veneto n. 20 e, penetrati nell'interno ne sono riusciti dopo essersi appropriati di parecchi tagli di stoffa per un valore di circa 2000 lire.

San Lorenzo

San Lorenzo dona i beni della chiesa ai poveri (da un affresco di fra Angelo da Fiesole).

Ricorre oggi la festa di S. Lorenzo, il Martire che nato a Huesca, nell'Aragona, da ricca famiglia e che fanciullo venne condotto a Roma da Sisto II il quale prima di essere Pontefice, predicava in quella provincia spagnuola. La straordinaria virtù del giovinetto gli procurò l'affetto del Pontefice, che volle essergli guida nello studio dei libri santi e nella via della perfezione cristiana.

Malgrado la sua giovane età, S. Sisto II lo creò capo di sette Diaconi che erano al servizio della Chiesa Romana, col titolo di Arcidiacono. Egli aveva cura del tesoro della Chiesa e doveva distribuirne le rendite ai poveri.

La sua vita, tanto preziosa ai fedeli ed adorata dai poverelli, ebbe fine nel 258, quando l'imperatore Valeriano pubblicò un editto sanguinoso contro la Cristianità, ordinando che si ponessero a morte i vescovi, i preti e i diaconi.

Papa Sisto II fu preso e mentre veniva condotto al supplizio, Lorenzo lo seguiva piangendo, desideroso di dividere con lui la palma del martirio. Il Pontefice lo confortò e l'assicurò che gli era riservata una più gloriosa vittoria. Gli annunziò che dopo tre giorni l'avrebbe raggiunto nella prigionia e gli vaticinò un più doloroso martirio. Quindi, lo incaricò di distribuire ai poveri i tesori della Chiesa, di cui era depositario. Lorenzo, consolato da tali profezie, fece un'esatta ricerca delle vedove e degli orfani bisognosi e distribuì tutto l'argento e l'oro in sua custodia.

Il Prefetto di Roma dava subito ordine di arrestare Lorenzo, che condotto al suo Tribunale, fu invitato a consegnare i tesori della Chiesa. Ottenuta una dilazione di tre giorni, radunava gli sciancati, i poveri e gli infermi della città, mostrandoli al Prefetto, il quale irritato a tale vista, ordinava che il Diacono fosse battuto con verghe e quindi condotto in prigione negli Orti Sallustiani e, per ultimo, posto su di una graticola di ferro rovente ed arrostito a fuoco lento, acciocchè più durevole e più doloroso fosse il martirio, compiutosi il 10 agosto 258.

S. Lorenzo, dopo aver sofferto lungo tempo l'orribile tormento, innalzata una fervente orazione a Dio per la conservazione di Roma e della sua Chiesa, alzava gli occhi al cielo e spirava.

Il suo corpo fu lasciato nelle Terme d'Olimpiade, al Viminale. S. Ippolito, avanti giorno, lo tolse e lo portò, passando per l'Esquilino, nella strada di Tivoli, in una possessione della S. Vedova Ciriaca.

Costantino Magno edificò la bella Basilica in suo onore e Papa S. Silvestro ne fece trasportare la preziose reliquie, riponendole dentro un sarcofago che esiste tuttora.

Il capo di S. Lorenzo è conservato nella Cappella Matilde in Vaticano. Nella Chiesa di S. Lorenzo in Lucina è visibile una parte della graticola. Ad Amaseno ed a Tivoli si venerano ampolle del suo sangue, il quale, ogni anno, nei primi Vespri della festa, 10 agosto, si liquefà.

* * *

Alla Basilica di S. Lorenzo si celebrano solenni cerimonie con quest'ordine: Oggi, mercoledì, ore 17, Vespri pontificali e benedizione solenne.

Giovedì 11, venerdì 12, sabato 13 agosto, Triduo solenne. A sera, ore 18, Rosario, Predica, Benedizione. [illegible]

Domenica 14 agosto, Messe consecutive fino a mezzogiorno. Ore 8, Messa di un Prelato e Comunione Generale. Ore 10, Messa Pontificale [illegible] con musica. Ore 18, Processione solennissima con la Statua e Reliquia del Santo, accompagnata da un Cardinale. A sera illuminazione della facciata della Basilica e fuochi pirotecnici [illegible].

Anche la mattina della domenica [illegible] la benedizione della bandiera del Circolo femminile della Parrocchia e la premiazione della Società sportiva Leonida.

Infine, lunedì, Ferragosto e solennità dell'Assunta, [illegible] di Padre Leone da Cascia, l'infaticabile Parroco di S. Lorenzo verrà celebrata una Messa solenne [illegible] San Lorenzo. Quindi, musica, giuochi ginnastici e fuochi artificiali.

La temperatura e il tempo

Situazione barica. — Persistono l'area ciclonica sulle isole britanniche, e l'area anticiclonica sulla Russia settentrionale [illegible]

[illegible]

Oggi, festa di S. Lorenzo e dalla gran calura, il termometro a mezzogiorno, in Roma, ha segnato 32,4.

[illegible]

Per la musica italiana
nei cinematografi

Riceviamo:

Permetta «La Tribuna» ad un Editore italiano di musica, che si è accinto con vivo e fervido spirito di patriottismo a combattere la buona battaglia per ridare una fisionomia italiana alla canzone e alla musica minore in genere di protestare vivamente contro un sistema pernicioso invalso ormai tra i maestri direttori di quelle orchestrine che pullulano in tutti i locali del nostro bel paese e che, specialmente nei cinematografi, orientano il gusto del pubblico sempre più verso un esotismo, che danneggiando gli interessi particolari danneggia altresì gli interessi generali della Nazione.

A dimostrazione e spiegazione di questo mio asserto, unisco una copia conforme del programma stabilito a commento musicale del film «Il ballerino di mia moglie» proiettato in cinematografo di grande fama in Roma, verso la fine dello scorso mese.

Come la S. V. può constatare su ventisette brani musicali.., ben cinque (dico cinque) pezzi italiani hanno avuto l'altissimo onore di trovar posto nel programma suddetto.

Ora se si pensa, che tutti gli spettatori italiani pagano fior di quattrini anche per i diritti d'autore, questi, nel caso specifico vanno ripartiti cinque ventisettesimi agli autori italiani per 27 agli stranieri.

Non sembra questa alla S. V. molto edificante? Io non voglio discutere, entrare nel merito del ritmo americano, imperante nelle scuole di danze, negli alberghi dove si danza, ecc., nè voglio peraltro toccare quel genere jazz-bandistico ottimo per i ritrovi specializzati, ma non riesco a comprendere quale necessità vi sia per tale genere di musica, di invadere anche il campo dei commenti musicali cinematografici.

E' quello che ha fatto e continua a fare l'egregio maestro del rinomato Cinema suddetto, così giustamente apprezzato nel suo genere, lo fanno ormai tutti, o quasi tutti, i maestri direttori di orchestrine; molti per vera e propria mania esotica e molti purtroppo per puro e semplice sentimento di vendetta: spiego la parola che può sembrare troppo forte.

Ciascun maestro ha sulla coscienza parecchie composizioni musicali e metodicamente al nascere di una Casa Editrice, con fermezza degna di miglior causa, le invia perchè siano editate.

E se come è purtroppo logico, esse vengono rifiutate, in luogo di imputare a se stessi o alle proprie manchevolezze creatrici, la colpa, se ne vendicano nell'unico modo a loro consentito: non suonando più musica di quella Casa editrice.

E' naturale che ciò facendo, colpiscono sul nascere qualsiasi sforzo che l'industria editoriale italiana possa compiere, senza contare che allo stesso tempo compiono malvagia opera contro i propri colleghi che vedono assottigliarsi sempre più il compenso della loro fatica e arricchire gli autori stranieri.

Non le sembra ill.mo sig. Direttore che sia ora di por fine a questo indegno sabotaggio delle opere dell'ingegno italiano?

f.to: ing. Raoul Marconi.

Dalla terra dell'acqua

Mirafiori — Formiggini — U. Ragini — Sen. Peano.

BAGNI DI MONTECATINI, agosto. — Scendevo iersera da Montecatini Alto nella funicolare che conduce ai Bagni di Montecatini. Montecatini Alto è la Svizzera locale. Con dieci minuti di funicolare si gode qualche grado di meno di calura, e si ha diritto, senza soprapprezzo, di osservare, per un tempo indeterminato, il panorama che fa più piacere. Si ama la vista della montagna, e si va al nord del paesino, a contemplare un panorama decisamente appenninico, con i contrafforti di una verdeggiante catena, tutta cosparsa di casolari fumiganti, che danno l'impressione che in quei casolari si mangi a tutte le ore. Si desidera bearsi alla vista di un'ampia distesa di terreni pianeggianti e coltivati fino al parossismo, e allora si passa a sud, girando intorno al nitido paesino, ed eccoci di fronte ad una sterminata pianura, dove tutti i toni di verde trionfano, pianura a perdita d'occhio, che si stende fino al padule di Fucecchio.

Scendevo dunque in basso, nella funicolare che affondava tra le viti e in mezzo agli olivi, immerso in tanta letizia verde, quando il controllore iniziò la foratura dei biglietti.

Comunisti

Tre uomini viaggiavano nel mio vagoncino, e alla domanda del controllore risposero tutt'e tre con una certa arroganza:

— Comunista!
— Comunista!
— Comunista!

Rimasi anzichenò meravigliato, perchè la Toscana tutta, e la Valdinievole in ispecial modo, sono violentemente fascista.

Colsi un momento in cui i tre comunisti erano immersi in una vivace conversazione, per dire al controllore:

— Forse in questo paese i comunisti invece di essere tenuti d'occhio, viaggiano gratis?

— No: viaggiano con riduzione. Quando si dimostra di esser comunisti, ossia di *essere nati e di vivere in questo comune*, la Direzione accorda degli abbonamenti di favore. E' per legge. Ecco qui i biglietti per loro.

E mi mostrò un pacchetto di biglietti, dove c'era scritto: «Comunisti».

Tutt'è intendersi, a questo mondo.

Idillio e pandemonio

Quale differenza fra il quieto Montecatini Alto e Montecatini Bagni! Lassù la calma più idilliaca. Giù il frastuono, la ressa, la musica, il cicaleggio, le gomitate.

Lassù, a tre chilometri di distanza la vita contemplativa; quaggiù la mondanità, un bicchiere di Tettuccio e un'occhiata assassina. Su il medico condotto, giù le celebrità mediche, i grandi clinici, i Murri, i Queirolo, cento valentissimi dottori, specialisti per ogni umana doglianza. Su, a letto alle nove; giù *Andrea Chenier, Rigoletto, Bohème*, Petrolini, Nella Regini, per tutti i gusti, e, dopo, il tabarin.

Tettuccio la mattina, champagne la sera.

Si vedono agli stabilimenti sfilare gli uomini dalle grosse cifre: si tratta di coloro che il Primo Ministro ha definito: «I capitani dell'industria»....

Sarebbero quelli che in America chiamano i Re, come il Re dell'Acciaio, il Re del Carbone, il Re dei Supplì di Riso, il Re delle Ferrovie e via dicendo.

Il Re del lino...

Il colossale Pasquinelli è il Re del lino e della Canapa I suoi opifici lombardi sono vasti come paesi. Linifici e canapifici a perdita d'occhio. Migliaia di operai. Ciminiere che fumano, telai che ronzano, instancabilmente.

E con lui un altro gruppo di Re: della lana e del cotone e anche della seta, come il comm. Stucchi e i fratelli Dell'Orto, per i quali milioni di bachi mangiano la foglia e migliaia di uomini mangiano il pane.

... e quello del freddo

E non manca il Re del ghiaccio, il commendatore Mangili. Marco Innocente Mangili è l'uomo polare per eccellenza: è un precursore di Nobile e di Amundsen. Ha creato il Polo a Milano, senza bisogno di dirigibili per ricercarlo altrove.

Il «Palazzo del Ghiaccio» a Milano è veramente una meraviglia. Si pattina sul ghiaccio autentico senza bisogno di essere lappone. Quella di Mangili si chiama commercialmente l'«Industria del freddo». Il Palazzo del Ghiaccio è sinonimo di Mangili. Tale Palazzo permette a tutti, con poche lire, di fare l'esquimese. Vi abbondano gli amatori del freddo, e ci si assicura che non vi manchi mai la foca.

Lo spinge forse qui la reazione del freddo? Certo che qui suda parecchie camice. Ne ha fin sopra la testa del freddo; apposta a Montecatini si astiene dal prendere anche il gelato.

Vedo i senatori Peano e Nuvoloni, attempatelli ma fieri. E il fiero editore Formiggini.

E proprio vero che chi di ferro fere di ferro pere! si son dati a bere acqua a tutto spiano l'on. conte Di Mirafiori, deputato di Torino, e produttore di squisito barolo e di inebbriante barbera; e il buon Minardi, fortissimo enologo di Frascati, dai cui ben capaci tinelli escono, in ogni ottobre che Dio manda in terra, fiumi di *cannellino*, di quel «vino delli Castelli» che ha reso celebre Frascati in tutto il mondo.

Chissà quante volte Di Mirafiori e Minardi avranno contribuito a far sì che qualche nottambulo, rivolto verso la luna, abbia cantato a perdifiato:

— «Eri tu che macchiavi quell'anima...» la più alcolica romanza del teatro lirico nazionale.

ALDO CHIERICI

Lutto in casa Levi

La casa del cav. Vittorio Levi — del Banco di Roma — è stata colpita dalla sventura con la perdita del piccolo Giorgio — volato in cielo — dopo breve malattia — a soli due mesi.

Alla sig.ra Levi, al nostro amico, sen-

Il "Gran Premio" delle Nazioni
Le prime iscrizioni

Le iscrizioni al G. P. delle Nazioni che si correrà nel prossimo settembre sull'Autodromo di Monza si chiuderanno il 15 corrente, ma si può sin d'ora, dalle adesioni già pervenute, prevedere il più completo successo della grande manifestazione motociclistica, alla quale parteciperanno un centinaio di corridori, rappresentanti le principali Case costruttrici d'Europa.

Il Gruppo più forte dei concorrenti sarà dato dall'Italia che sarà rappresentata dalle Case *Bianchi, Benelli, Altprandi, G. D., Galloni, Guzzi, Frera, Garelli, Maffeis, Garanzini, Gilera*, ecc.

La partecipazione inglese si annuncia anche quest'anno particolarmente numerosa e minacciosa poichè saranno presenti a Monza: *A. J. S., Rudge, Cotton, Sunbeam, New Hudson, Velocette, Rex Acme, New Gerard, Triumph, Norton, O. K. Supreme*, ecc.

L'imponente lotto dei corridori sarà completato dalle Case francesi: *Train, D. F. R., Magnat Debon*, dalle Case tedesche *B. M. W., Puch, D. K. W.*, dalla rappresentanza Svizzera con *Condor* e *Motosacoche*, dalla rappresentanza belga con *Saroléa, F. N.* e *Gillet*.

L'interessante battaglia industriale
sul circuito della "VII Montenero"

LIVORNO, 10. — Mancano ancora due giorni alla data ufficiale di chiusura delle iscrizioni alla VII «Coppa Montenero» ed alla I.a «Costanzo Ciano» (turismo); ma già dobbiamo registrare il completo successo delle iscrizioni a queste due importanti gare motoristiche. Infatti alla «Montenero» è già iscritto un formidabile lotto di trenta macchine e cioè: 15 *Bugatti*, 3 *Maserati*, 3 *Salmson*, 2 *Chiribiri*, 2 *Alfa Romeo*, 1 *Diatto*, 1 *Derby*, 1 *Itala*, 1 *Amilcar* e 1 *C. M.*; e quanto ai guidatori sappiamo che le Bugatti verranno capeggiate dagli assi Maggi e Materassi, le Alfa Romeo da Campari, e le Maserati vedranno in gara il loro costruttore.

Nella Coppa «Costanzo Ciano» le macchine iscritte per ora sono 36, fra le quali 5 *Diatto*, 5 *Alfa Romeo*, 7 *O. M.*, 2 *Bugatti*, 2 *Salmson*, 3 *Itala*, 1 *Talbot*, 1 *Amilcar*, 1 *Chiribiri*, 1 *Ceirano*, 1 *Cerman*.

Premesse queste cifre, non v'è chi non veda il delinearsi del completo successo sportivo delle due manifestazioni motoristiche livornesi; mentre per quanto riguarda l'organizzazione, che va sempre più perfezionandosi, possiamo annunciare con soddisfazione, perchè ciò denota la mirabile iniziativa dei dirigenti l'Automobile Club Livorno, che per le due giornate del 14 e 15 agosto in ogni tribuna e lungo il rettilineo di arrivo, funzioneranno gli alto parlanti della «Safar».

Va infine rilevato il fervido appoggio e l'entusiastico interessamento dato dalla Società Italo Americana pel Petrolio, che, sicura dell'immancabile successo delle manifestazioni ha stabilito di offrire il premio di L. 100.000 stabilito per il vincitore assoluto della Coppa Ciano. Il significato di questo gesto che viene a premiare le fatiche degli organizzatori non sfuggirà ad alcuno in quanto proviene da una Società industriale fortissima, che di solito non si interessa alle manifestazioni che non hanno il carattere ben delineato del «*great event*».

Ricordiamo che per permettere alle falangi di appassionati di recarsi a Livorno, il Ministero delle Comunicazioni ha concesso il ribasso del 50 % sui biglietti di qualunque classe emessi da

Girardengo e Piemontesi contro Van Kempen e Van Nek
in una prova dietro motori all'Appio

GIRARDENGO

Domani 11 agosto alle ore 21 il Motovelodromo Appio ospiterà gli «assi» italiani ed olandesi che si misureranno in un programma assolutamente nuovo per Roma.

Viene messa in palio quella tanto discussa superiorità tra il nostro Campionissimo ed il fenomeno Van Kampen. E per tale ragione le trattative sono state più che laboriose e si è mostrato in tutta la sua finezza lo squisito tatto avuto dagli organizzatori a conciliare le diverse idee, le differenti tendenze, i singoli criterii che ciascuno dei contendenti, in unione al «coequiper», ha sostenuto per farne avere la preponderanza.

L'accordo raggiunto prima in via di massima poi nei dettagli segna un vero trionfo di organizzazione.

Il match Omnium

Il programma della riunione, che noi definiamo di eccezione, è stato definitivamente fissato.

Van Kempen, Girardengo, ed i loro *coequipers* Van Neck e Piemontesi s'incontreranno in un «match» *Omnium* su tre prove: velocità, australiana, dietro motori. La prima gara, quella di velocità, verrà disputata in tre prove come in tre prove sarà quella dietro motori. In complesso, questo match *Omnium* comporta ben sette gare.

Ai primi arrivati in ogni prova di velocità saranno assegnati 4 punti: gli altri tre, giunti nell'ordine, riceveranno rispettivamente tre, due ed un punto.

Agli effetti della classifica di gara il concorrente che nelle tre prove di velocità avrà totalizzato il maggior numero di punti avrà otto punti mentre agli altri verranno assegnati rispettivamente sei, quattro e due punti.

Anche per l'australiana, alla cui partenza i concorrenti saranno ad eguale distanza l'uno dall'altro, verranno assegnati otto punti al vincitore, sei al secondo, quattro al terzo e due al quarto.

Alla terza gara, dietro motori, che indubbiamente è la più interessante i dirigenti dell'Appio, d'accordo con i concorrenti hanno assegnato un punteggio maggiore sia al vincitore della gara che agli altri arrivati. I vincitori delle prove singole riceveranno lo stesso punteggio stabilito per la velocità; la differenza consiste nella classifica di prova che, per questa, saranno assegnati rispettivamente punti dieci, otto, sei e quattro.

Sarà dichiarato vincitore del «match» *Omnium* il concorrente che nel complesso delle tre prove avrà totalizzato il maggior numero di punti.

Le altre prove

Di contorno a questo grande incontro internazionale avremo tre altre gare, riservate agli indipendenti e dilettanti, per le quali sono in palio ricchissimi premi.

Una «poule» di velocità (6 batterie, tre *repêchage*, tre semifinali, finale) un'eliminazione ed un individuale.

Per oggi ci limitiamo a dare queste sole brevi notizie ed a pubblicare il programma. Domani parleremo ampliamente della riunione e delle probabilità di ciascun concorrente.

Il programma

«*Poule*» *di velocità* (indipendenti e dilettanti), sei batterie, *tre repêchage*, tre semifinali, finale. Iscritti: Pellecane, Ricci, Richetti, Marucci, Ugolini, Lepora, Cordella, Marazzotti, Magnani, Tota, Latini, Ferrera I, Ferrera II, Mariani, Putignano, Benedetto, Galleuzzi, Graziani, Malassisi, Gori, Quattrocchi, Righetti, Cacioni.

Eliminazione giri 46 (ogni due giri l'ultimo viene eliminato).

Individuale giri 50 (ogni 5 giri un traguardo, 6 punti al 1.o, 5 al 2.o, 4 al 3.o, 3 al 4.o, 2 al 5.o, 1 al 6.o.

Match «Omnium» internazionale (tre gare): Prima gara: Velocità (tre prove); Seconda gara: Australiana (giri 10); Terza gara: Dietro motori (tre prove: due su 25 giri e la terza su 40 giri).

Iscritti: Girardengo (allenatore Cipressi), Piemontesi (allenatore Cocchi), Van Kempen (allenatore Vertua), Van Neck (allenatore Pagano).

Il risveglio sportivo di Cassino

CASSINO, agosto.

(T. G.). — *Cassino un tempo centro importante di tutte le manifestazioni sportive — e ciò ad iniziativa di un nostro caro concittadino, ormai travolto dalle vicende tristi della vita — da vari anni, in fatto di sport, si era abbandonato a se stessa trascurando totalmente tutto quanto si riferisse minimamente alla vita sportiva. E mentre ovunque, in ogni angolo d'Italia, dalla Capitale al più piccolo centro, c'era un fervore di attività ed un entusiasmo lusinghiero per le manifestazioni sportive di ogni specie; mentre le più alte personalità del mondo politico direttamente ed immediatamente s'interessavano dello sviluppo e del progresso dello sport in Italia, incoraggiando e spronando i meno entusiasti; Cassino, vergognosamente, assisteva inerte ed impassibile a questo risveglio sportivo nazionale, adagiata nell'apatia più ripugnante. E se qualche giovane tentava di rimuoverla dal torpore, l'iniziativa lodevole non era appoggiata e seguita da nessuno e miseramente cadeva.*

Finalmente, però, questa stupida inspiegabile riluttanza pare sia stata scossa e quasi vinta, e crediamo di non esagerare affermando che Cassino si avvia a diventare uno dei centri sportivi più importanti della Provincia.

Ovunque, infatti, si nota un salutare risveglio e lo sport costituisce uno degli argomenti più interessanti per le animate ed accese discussioni dei giovani che alle discussioni teoriche e critiche fanno seguire la pratica e quindi l'allenamento e le gare.

Si è anche costituita a Cassino una Società sportiva, la «Quis contra nos?». Presidente della stessa è l'illustre Console della Milizia nazionale cav. Francesco Argentino, e segretario il giovane intelligente ed attivo Alfredo Padoan.

* * *

Ieri le due squadre calcistiche della nominata «Quis contra nos?», la «Senior» e la «Junior», in un campo sportivo nei pressi della nostra città, hanno avuto uno scontro movimentato, terminato con la vittoria piena e completa della squadra degli «juniores», i quali, fin dalle prime battute, si sono mostrati ben superiori sia perchè più agguerriti, sia per la loro fede sicura nella vittoria. E questa è stata, come dicevamo, piena e completa: 3 a 0.

La sconfitta dei «seniores», è dipesa dal fatto che, pur avendo questi accettata la sfida lanciata dai giovani, avevano trascurato qualsiasi allenamento, fidando sulla loro esperienza ed abilità di vecchi giocatori. Sicchè al primo goal, fatto senza alcuno sforzo dai giovani, i quali giocavano con entusiasmo, con fervore e con fede sicura nella vittoria, i «seniores» hanno cominciato solo allora ad accorgersi di trovarsi di fronte ad avversari agguerriti. E sebbene gli abili giocatori della squadra dei «seniores», Luigi Secondini, Giuseppe Di Gerio, Capaldi e qualche altro, si siano impegnati a fondo per contendere ai giovani la vittoria, ogni loro sforzo è stato vano. I giovani hanno trionfato sui vecchi sotto ogni punto di vista: sia per lo stile perfetto di gioco, sia per l'affiatamento di tutta la squadra, sia per l'evidente accurato allenamento. I «seniores» si sono mostrati fiacchi, non allenati e si sono per giunta abbandonati al gioco isolato e personale.

* * *

Per il giorno 15 corrente è annunziata, poi, sempre ad iniziativa della neo Società «Quis contra nos?», una grande corsa ciclistica che piglierà la denominazione di «Primo Giro ciclistico della provincia ciociara», attraverso un percorso di oltre 145 chilometri e con un premio di mille lire. Gli iscritti sono già numerosi e si prevede che la corsa riuscirà interessantissima.

Anche il Podestà di Cassino, gr. uff. Pinchera — il quale nulla trascura per il progresso della nostra città — pare voglia anche lui cooperarsi al risveglio sportivo dei giovani cassinati. In un colloquio, infatti, che tempo fa avemmo con lui circa quistioni cittadine, ci accennò alla costruzione di un campo sportivo che a Cassino assolutamente manca.

Oggi che Cassino ineluttabilmente marcia verso il suo radioso avvenire, sì che in un breve volger di tempo siamo fermamente sicuri diverrà la metropoli della provincia di Frosinone; oggi che i giovani cassinati son pieni di entusiasmo e di fervore per tutte le forme di sport, dal foot-ball al ciclismo, dal podismo al gioco del tennis, ecc.; oggi è assolutamente necessaria la costruzione di un campo sportivo ove i giovani — senza dover affrontare la riluttanza e a volte anche la poco urbanità di estranei — possano liberamente esercitarsi in tutte le manifestazioni sportive.

L'on. Turati più volte ha parlato molto chiaramente: il Governo nazionale tiene moltissimo e che la Nazione, oltre a progredire in tutte le manifestazioni della vita, faccia anche progressi nel campo dello sport. E Cassino che è una cittadina che si rispetta e che fra non molto diverrà una delle più importanti del Lazio, Cassino deve marciare al passo con le altre città d'Italia anche in fatto di sport.

E noi siamo fermamente sicuri che il Podestà Pinchera vorrà quanto prima provvedere a questo bisogno della gioventù cassinate, che fiduciosa si rivolge a lui e da lui attende la costruzione di un campo sportivo.

Ciò facendo il gr. uff. Pinchera avrà provveduto ad una manchevolezza della città nostra e si sarà reso davvero benemerito della gioventù cassinate.

ECHI DEL CIRCUITO AUTOMOBILISTICO DI ROMA

La divisione dell'offerta dell'A. C. di Roma

Appena avvenuti i noti dolorosi incidenti al Circuito Automobilistico ai Parioli, l'Automobil Club di Roma, per venire in aiuto delle famiglie degli infortunati, raccolse la somma di L. 14.752,50, che fu messa a disposizione di S. E. il Capo del Governo.

Il Ministero dell'Interno, a cui fu devoluto l'incarico della ripartizione, ha destinato L. 5500 a ciascuna delle famiglie dei Carabinieri Carlo Patriarca e Gino Martelli, rimaste allora vittime del dovere, e per 3752,50 all'infortunato Francesco Di Deodato, da Narni.

La famiglia del bambino Luigi Meneu, di Roma, vittima dell'infortunio che avvenne presso l'Acqua Acetosa, aveva già dichiarato di rinunziare ad ogni quota di ripartizione di quanto si fosse raccolto a favore delle famiglie dei colpiti.

L'incontro schermistico
Nedo Nadi-Ayat, concluso

PARIGI, 10.

L'incontro schermistico tra Nedo Nadi e Felix Ayat è stato definitivamente concluso. Esso avrà luogo alla spada, a 15 colpi.

Ayat, in seguito alla sua vittoria su Dodivart è stato classificato definitivamente primo tra i maestri francesi nella spada.

Giudici della gara saranno probabilmente Anselmi e Massard. L'incontro si svolgerà il 9 settembre.

Il venticinquesimo campionato di nuoto

La «Rari Nantes» Roma annuncia per domenica 21 agosto la disputa del venticinquesimo Campionato del Tevere per la Coppa «Challenge» del Banco di Roma.

La classica gara, che da venticinque anni si svolge sui 7 chilometri di Tevere che separano la foce dell'Aniene dallo Scalo De Pinedo, vedrà in lotta anche quest'anno tutti i migliori nuotatori locali poichè nella massima prova regionale di gran fondo della Rari Nantes è in pallio il titolo ambitissimo di Campione del Tevere pro 1927.

La gara è riservata ai nuotatori che risiedono da almeno tre mesi nella città o nella Provincia di Roma, regolarmente iscritti a società federate ed appartenenti al R. Esercito, alla R. Marina ed alla Milizia Volontaria Nazionale.

I premi in pallio saranno numerosi e degni della importantissima gara e consisteranno in medaglie d'oro, argento e bronzo. La Coppa del Banco di Roma, «challenge», quinquennale, verrà assegnata per un anno alla Società cui appartiene il 1. classificato e verrà definitivamente aggiudicata a quella Associazione che l'avrà vinta per cinque anni anche non consecutivi.

Le iscrizioni, fissate in lire 10 per ogni concorrente, si ricevono fin d'ora presso la «Rari Nantes» Roma - galleggiante sul Tevere presso ponte Margherita. Esse si chiuderanno irrevocabilmente alle ore 13 di sabato 20.

GLI SPETTACOLI

La serata di Nanda Primavera all'Eliseo

Come già annunciammo, questa sera si darà lo spettacolo in onore dell'ottima e applauditissima Nanda Primavera, brioca *soubrette* della compagnia Ricciolì. Si replicherà *Stenterello* operetta di grande successo.

Si prevede un teatro gremito.

All'ADRIANO — Proseguono i grandi spettacoli di varietà. Molto applaudita la *troupe* di balli Jessipowa e Gino Franzi.

Allo SPLENDOR — La compagnia siciliana di Mariuccia Spadaro rappresenterà stasera. *La commedia de li Tutui.*

Al MORGANA — Anche stasera spettacolo di varietà, con l'illusionista Bernardini.

Spettacoli del 10 Agosto

TEATRO QUIRINO

Riposo.

ADRIANO — Ore 21: Spettacoli di arte varia.

ELISEO — Compagnia Riccioli — Ore 21: *Stenterello.*

MORGANA — Il teatro del mistero — Ore 17: Commedia e varietà.

JOVINELLI — Ore 16: Spettacolo variato.

SPLENDOR. — Compagnia Siciliana Spadaro — *La commedia de Lo Tutui.*

CINEMATOGRAFI

APPIO (Arena) — *Maciste contro lo Sceicco.*
CENTRALE — *Scaramouche.*
COLA DI RIENZO — *Notte di terrore*
CORSO — *I predoni di Califor.*
EXCELSIOR — *I tre moschettieri.*
IMPERIALE — *Più che il sole.*
MODERNISSIMO — *Nostradamus.*
MODERNO — *I maestri di Bampone.*
OLIMPIA — *Parigi.*
PALESTRINA — *L'aquila nera.*
QUATTRO FONTANE — *La casa sotto la neve.*
QUIRINALE — *Il ladro di Bagdad.*
SUPERCINEMA — *La lega delle mogli* [illegible]
TRIONFALE — *Il piccolo re.*
VOLTURNO — *Amore in agguato.*

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Rotarismo arcadico e ricostruzione napoletana

NAPOLI, agosto.

Chiunque volesse provarsi a definire con precisione gli scopi che si propongono di conseguire le varie sezioni del Rotary Club organizzate o che si vanno organizzando in Italia, si troverebbe in serio imbarazzo; in un imbarazzo, cioè, che vale per se stesso a rilevare subito la effettiva inconsistenza ed il carattere esotico di una istituzione che non ancora riesce ad acclimatarsi nel rinnovato ambiente nazionale italiano.

Difatti, tutte le finalità elencate nei fogli di propaganda, nelle schede di adesione sono di competenza di enti pubblici o delle organizzazioni fasciste di Partito e sindacali. Di modo che, la logica indurrebbe a concludere che il Rotary Club non può utilmente funzionare se non ed in quanto Enti pubblici ed organizzazioni fasciste vengano meno al loro compito precipuo. Nella realtà non è così anche per il fatto che in molte città l'azione del Rotary Club diventa fiancheggiatrice ed integratrice di quella fascista per merito di camerati sicuri ed energici, che ne hanno assunto la direzione.

Tuttavia, non si può disconoscere che il progressivo consolidamento della organizzazione fascista svuota di contenuto e soppianta tutte le organizzazioni cosiddette apolitiche con finalità non ben definite, imbastite in un nebuloso internazionalismo annacquato e ad evidente fondo massonico. E' la sorte che il Fascismo ha già fatto subire a tante unioni più o meno filantropiche, educative, artistiche, ecc., ed alla quale non potrà sottrarsi nemmeno il Rotary Club, nonostante la sua recente data di nascita ed il suo carattere internazionale. Intanto, non è fuori posto richiamare l'attenzione sulla opportunità di disciplinare ed arginare un fenomeno di diffusione, che specialmente nelle sezioni meridionali assume una certa importanza.

Con l'istituzione dell'Alto Commissariato per la città e per la provincia di Napoli, nonchè dei Provveditorati alle opere pubbliche, il Governo Nazionale ha assunto la responsabilità diretta della grandiosa opera di ricostruzione regionale deliberata, limitando la stessa attività del Partito ad una collaborazione di studio e di segnalazione dei diversi problemi regionali, che del resto è assai vasta ed importante.

In queste condizioni a che si riduce l'attività del Rotary Club napoletano?

Se dovessimo giudicare dai fatti, potremmo serenamente concludere: a zero. A zero proprio no, in quanto che basta scorrere sommariamente le collezioni dei giornali locali per rilevare come a Napoli si sia costituita una vera e propria accademia con i suoi raduni, i suoi riti, le sue iniziazioni con annesse agapi fraterne, alla cui porta battono in folla tutti i dispersi elementi delle logge napoletane e tutti coloro che non sono riusciti a strappare una tessera d'iscrizione durante le molte crisi subite dal Fascismo napoletano. Ogni tanto, i rotariani — notate quanto è settecentesco l'aggettivo che hanno sostituito al volgarissimo socio — si adunano; il presidente comunica l'elenco dei nuovi iscritti e ne tesse gli elogi; gl'interessati ringraziano gareggiando nell'elogio reciproco; si parla un po' dell'autostrada di Caserta o del paesaggio; si redige il bravo comunicato alla stampa; si passa, infine, alla colazione od al banchetto rituali. Nè mancano le iniziazioni di ufficio delle cosiddette personalità, che possono recare lustro e decoro alla accademia!...

E' inutile insistere sul carattere arcadico di un simile rituale, già illustrato dal *Mezzogiorno*. Piuttosto, è opportuno accennare ai reali pericoli che esso rappresenta, in un ambiente come il nostro in piena crisi di rinnovamento. Il mutuo elogio iperbolico, le associazioni anodine senza un indirizzo preciso, le adunate inconcludenti, destinate a lasciare il tempo che trovano hanno sempre costituito le caratteristiche più vere e rappresentative del vecchio mondo politicante napoletano. Ora, bisogna dare al pubblico la sensazione anche formale, anche esteriore, che questo vecchio mondo è stato davvero sbaragliato dal Fascismo che si distingue soprattutto — come recentemente ha ricordato Augusto Turati — per la severa sobrietà del costume.

Bando dunque, al ditirambo, ai vecchi costumi, ai vecchi uomini se non si vuole correre il rischio di galvanizzare il bonario ma deleterio scetticismo di maestro Raffaele, che è sempre in agguato nel cuore di ogni buon napoletano e per il quale il mondo è sempre lo stesso tanto da non valere la pena di prenderlo sul serio: «*Nun te ne 'ncarricà*».

Segnaliamo, così, un pericolo assai più grave di quanto a prima vista possa apparire anche per le vaste [illegible] regionali. Non è difficile, infatti, prevedere pullulare, sull'esempio della metropoli, questi assembramenti rotariani nei maggiori centri provinciali con nuovo alimento delle beghe e delle consorterie campagnole, che il fascismo ha disorientate e disperse. E pertanto siamo convinti che lo stesso Presidente del Rotary Club napoletano, che è un uomo di lucido ingegno e di sicura preparazione, sperimentato negli uffici pubblici e conoscitore vero dell'ambiente, vorrà riflettere a quanto precede [illegible] in un sol modo: conferendo al Rotary Club — se proprio deve vivere — una struttura [illegible] nello studio serio e conclusivo di problemi e di opere.

E, soprattutto, non più di severità nelle iscrizioni con assoluto [illegible] alle apologie. Ognuno può portare il proprio contributo alla grande opera di ricostruzione italiana e regionale: nessuno è necessario.

I. s. a.

L'adunata del "Rotary Club,,
Il prosieguo della relazione rinviato

NAPOLI, 10. — All'adunata di ieri del *Rotary-Club* intervennero molte personalità napoletane e straniere. Presiedeva Franzi il quale inviò un saluto al comm. Mercurio, presidente, indisposto, e diede il benvenuto agli ospiti. Quindi l'ing. Fimiani si occupò del controllo governativo sulle prese in tutti i mulini, e il marchese Capece riferì sulla macinazione delle canape, trattando l'argomento con competenza e descrivendo in particolare la macinazione in Campania, la nostra produzione, e la produzione dei fusari lungo i R.R. Lagni. Rimandò il prosieguo della relazione alla prossima tornata.

Per il sorteggio dei premi
sui buoni novennali

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il Decreto Ministeriale 3 agosto 1927 relativo ai modelli, leggende e segni caratteristici dei titoli al portatore e nominativi valevoli per partecipare al sorteggio dei premi sui buoni del Tesoro novennali convertiti nel Prestito del Littorio.

Il Re d'Egitto a Cortina

CORTINA D'AMPEZZO, 10. — E' qui giunto S. M. il Re d'Egitto. A riceverlo alla stazione erano le autorità e molta folla plaudente.

Militi ferroviari morti
nell'adempimento del proprio dovere

L'albo d'onore dei reparti speciali della M. V. S. N. che già conta numerosi sublimi episodi di consapevole eroico sacrificio, annovera oggi altri due nomi di oscure e fedeli camicie nere, cadute nell'adempimento del proprio dovere.

Il milite Leone Crosati, della IV Legione Ferrovieri, mentre era di servizio alla Stazione di Treviso ed invitava diversi viaggiatori a tenersi indietro per non essere investiti da un treno sopraggiungente preoccupato solo della vita altrui, si espose talmente, da essere investito ed ucciso all'istante.

A Spezia, poco lungi dallo Scalo Valdellora, il milite della VII Legione Ferrovieri Enrico Fossati, tutto compreso della missione di vigilare per la sicurezza della marcia del treno Reale, che stava per arrivare, non si avvide che in senso opposto, sul binario contiguo, si avanzava un altro direttissimo e veniva da questo investito, rimanendo sul colpo cadavere.

Tutte le camicie nere d'Italia salutano romanamente i camerata caduti nell'esercizio di una missione volontariamente assunta e gli spiriti sempre presenti delle numerose camicie nere che precedettero nel sacrificio i caduti di oggi, sia per il trionfo della rivoluzione fascista, sia per salvare la vita altrui od in difesa della proprietà aleggiano intorno alle salme di questi umili ma grandi camicie nere ferroviarie e fanno ad esse guardia d'onore.

Attività di Governo e di Partito

Il Capo del Governo e Duce del Fascismo Mussolini ha ricevuto oggi il presidente della Confederazione Nazionale Fascista dell'Industria on. Benni, che ha trattenuto a lungo colloquio. L'on. Benni ha informato ampiamente il Primo Ministro sulla situazione generale industriale e su alcune situazioni locali, e lo ha anche intrattenuto in merito agli sgravi fiscali deliberati recentemente dal Governo — e che hanno trovato così largo consenso — i quali certamente formeranno la base per un ulteriore sviluppo economico industriale italiano.

La situazione sindacale di Torino definita

*Oggi il presidente della Confederazione Nazionale Fascista dell'Industria on. Benni ed il segretario generale on. Olivetti insieme col senatore Agnelli hanno accompagnato dal Segretario generale del Partito, on. Turati il comm. Ferracini commissario all'Unione Industriale di Torino ed il comm. Fano presidente dell'*Annona *torinese per un esame della situazione sindacale delle provincie di Torino e di Aosta. L'esame è stato particolareggiato e preciso; e si è giunti ad una favorevole conclusione.*

L'omaggio al Duce dei mutilati milanesi

Il presidente della Sezione di Milano dell'Associazione Naz. Mutilati on. Gorini, accompagnato dal segretario generale dell'Associazione rag. Baccarini, ha consegnato oggi al Duce — che della sezione milanese è socio — un magnifico e significativo omaggio dei mutilati di Milano, nel decimo annuale della Associazione già ricordato da Mussolini con l'affettuoso messaggio. L'omaggio — accompagnato da nuove parole di devozione vivissima, illimitata — consiste in un'artistica grande medaglia d'oro modellata dal pittore A. G. Santagata, la quale reca da un lato la figura di una donna nell'atto di alzare una spada — e sta a simboleggiare efficacemente il movimento di elevazione dei mutilati italiani che è cosa viva ed operante — e nel verso reca la leggenda dell'Associazione — decimo annuale, anno quinto — e l'immagine della Madonnina della più alta guglia del Duomo di Milano.

Il Duce — che ha molto gradito l'omaggio — ha ripetuto parole di viva simpatia per i mutilati milanesi e ammirazione per lo spirito che li anima.

Il rag. Baccarini ha quindi intrattenuto il Duce su questioni di alto interesse associativo; particolarmente sull'organizzazione all'estero dei mutilati italiani.

Un messaggio del Duce

Mussolini ha poi approvato il programma di un viaggio che intraprenderà tra breve l'on. Gorini attraverso il Brasile — partirà dall'Italia alla fine d'agosto — promettendogli un messaggio per i mutilati italiani della Grande Guerra, che attualmente si trovano in Brasile, che sono circa tremila raccolti in sezioni ottimamente organizzate.

Per le navi velocissime

In fine l'on. Gorini ha presentato al Duce il sig. Augusto Carozzi, un industriale italiano — nato a Carrara — che attualmente svolge la propria attività con fortuna e con successo nel Cile, che lo ha intrattenuto sopra un nuovo sistema economico di propulsione per navi veloci, mettendolo al corrente delle esperienze già felicemente compiute.

Mussolini ha mostrato molto interesse alla esposizione ed alle documentazioni che gli sono state presentate, manifestando il suo più vivo compiacimento. Ed ha dato autorizzazione al Carrara di far trasportare — in questi giorni — nelle acque del Tevere il canotto sperimentale già felicemente apprestato.

Il movimento dei porti italiani
nel mese di giugno

Il Ministero delle Comunicazioni comunica:

Durante il mese di giugno 1927 approdarono complessivamente nei porti del Regno n. 16801 navi per una stazza netta di tonnellate 5.453.217 sbarcando tonnellate 2.274.459 di merci e n. 275.046 passeggieri. Ne partirono n. 16.815 navi stazzanti in totale tonnellate 5.514.121, dopo avervi imbarcato tonnellate 685.258 di merci e n. 265.894 passeggieri.

Il movimento generale fu pertanto di n. 33616 navi per una stazza netta di tonnellate 10.967.435 e quello totale delle merci fu di tonnellate 2.959.717: il numero dei passeggeri imbarcati e sbarcati ammontò complessivamente a 540.940.

Nel corrispondente mese dell'anno 1926 si ebbe il seguente movimento navi approdate n. 15.078 per una stazza netta di tonnellate 5.143.246: merci sbarcate tonnellate 1.976.935; passeggieri sbarcati n. 207.488; navi partite n. 14.474 per una stazza netta di tonnellate 5.089.[illegible]; merci imbarcate tonnellate 635.483; passeggieri imbarcati n. 176.711.

Il movimento complessivo verificatosi nel mese di giugno 1927 sulle principali vie di traffico ripartite fra bandiera nazionale ed estera è stato il seguente:

Da e per lo Stato — Bandiera italiana: Navi n. 29.382 per tonnellate 5.258.485 di stazza netta; merci tonnellate 811.155 — Bandiera estera: navi n. 302 per tonnellate 211.447 di stazza netta; merci tonnellate 11.601.

Da e per il Mediterraneo — Bandiera Italiana: Navi n. 1.866 per tonnellate 1.244.518 di stazza netta; merci tonnellate 230.903 — Bandiera estera: navi n. 719 pre tonnellate 609.427 di stazza netta; merci tonnellate 73.320.

Da e per il Mar di Marmara, Mar Nero e Mar d'Azov — Bandiera italiana: navi n. 160 per tonnellate 328.785 di stazza netta; merci tonnellate 84.119 — Bandiera estera: navi n. 58 per tonnellate 93.689 di stazza netta; merci tonnellate 42.612.

Da e per l'Inghilterra e paesi europei oltre Gibilterra — Bandiera italiana: navi n. 173 per tonnellate 390.947 di stazza netta; merci tonnellate 432.987 — Bandiera estera: navi n. 527 per tonnellate 1.069.765 di stazza netta; merci tonnellate 724.204.

Da e per l'Africa Occidentale — Bandiera italiana: navi n. 13 per tonnellate [illegible] di stazza netta; merci tonnellate [illegible] — Bandiera estera: navi n. 3 per tonnellate 34.327 di stazza netta; merci tonnellate 4.517.

Da e per il Nord America — Bandiera Italiana: Navi n. 104 per tonnellate 546.103 di stazza netta; merci tonnellate 149.161 — Bandiera estera: navi n. 37 per tonnellate 236.307 di stazza netta; merci tonnellate 77.299.

Da e per il Sud e Centro America — Bandiera italiana: navi n. 59 per tonnellate 272.611 di stazza netta; merci tonnellate 105.357 — Bandiera estera: navi n. 22 per tonnellate 74.058 di stazza netta; merci tonnellate 48.340.

Da e per le Indie, Estremo Oriente e altri Paesi oltre Suez — Bandiera italiana: navi n. 56 per tonnellate 207.032 di stazza netta; merci tonnellate 66.[illegible] — Bandiera estera: navi n. 47 per tonnellate 205.997 di stazza netta; merci tonnellate 39.661.

Da e per l'Australia — Bandiera italiana: navi n. 7 per tonnellate 26.121 di stazza netta; merci tonnellate 7.629. — Bandiera estera: Navi n. 10 per tonnellate 50.070 di stazza netta; merci tonnellate 26.517.

La bandiera nazionale ha partecipato al traffico generale con n. 19.465 piroscafi della stazza netta di tonnellate 7.851.946 (merci tonnellate 1.457.907 e passeggieri n. 533.021) e con numero 12.371 velieri di stazza netta tonnellate 509.906 (merci tonnellate 455.829). La bandiera estera con n. 1.498 piroscafi della stazza netta di tonnellate 2.614.267 (merci tonnellate 1.038.614 e passeggieri n. 7.929) e con n. 222 velieri della stazza netta di tonnellate 11.420 (merci tonnellate 7.367).

La partecipazione della bandiera nazionale nel movimento generale è stata per conseguenza del 95 % per quanto riflette il numero delle navi; del 76 % per quel che riguarda il tonnellaggio di stazza netta e del 65 % per quanto si riferisce al quantitativo delle merci imbarcate e sbarcate.

Mortale scoppio in una fabbrica
di prodotti pirotecnici

MAGDEBURGO, 10.

In un deposito della Società italo-tedesca di prodotti pirotecnici è avvenuta ieri una grave esplosione. Si deplorano tre morti e quindici feriti tra cui due operaie italiane native di Napoli. I feriti sono stati trasportati immediatamente all'ospedale. Le due operaie, che hanno contusioni lievi, lasceranno l'ospedale domani.

Per la violenza dell'esplosione i vetri delle finestre delle case fino a cinquecento metri di distanza sono andati in frantumi. Blocchi di cemento di mezzo quintale sono stati lanciati fino a 40 metri di distanza.

La crisi della delegazione francese
alla Società delle Nazioni

PARIGI, 10.

(Scardaoni) — *Per quanta buona volontà si possa mettere nella soluzione dell'attuale incidente De Juvenel-Società delle Nazioni, o se più vi piace De Juvenel-Briand, come un episodio superato e sporadico, è un po' difficile poterlo escludere dal quadro della politica europea generale quale è venuto a determinarsi in questi ultimi tempi attraverso le fasi e le soste di Ginevra e soprattutto dopo il clamoroso scacco del nuovo tentativo di disarmo navale.*

In occasione del rinvio sine die della Conferenza di Ginevra facemmo notare come una parte della stampa francese poco preoccupandosi delle gravi realtà che si nascondevano sotto l'avvenimento politico, si dava invece un gran da fare per dimostrare che la Società delle Nazioni usciva intatta da una simile prova e la causa del fallimento della Conferenza pacifista attraverso le formule del disarmo, andava ricercata altrove.

Questa stampa in realtà aveva le sue buone ragioni. Tutto il grande castello delle teorie ginevrine che da un pezzo a questa parte è alquanto in pericolo, la Conferenza generale del disarmo che fallì nel marzo scorso, la sessione di giugno chiusasi senza alcun risultato con una improvvisa partenza di Briand, infine lo scacco della Conferenza navale ed una certa ansia che si potrebbe chiamare fallimentare, per cui già nel mondo internazionale si ricercano i motivi sufficienti per la nuova convocazione in settembre hanno fatto il resto.

L'articolo pubblicato ieri da De Juvenel sul Matin, *la pubblicazione che ne è seguita delle lettere che Briand e De Juvenel si scambiarono nel luglio scorso con inevitabile polemica tra i due uomini politici e i loro seguaci, rimette improvvisamente sul tappeto tutta la complessa e spinosa questione dei rapporti europei dal periodo dell'armistizio fino ad oggi. Si capisce facilmente perciò la vivacità delle affermazioni di Briand e delle dichiarazioni pubblicate subito dopo, e il clamore che tale incidente ha immediatamente provocato. Il nostro punto di vista al riguardo è stato espresso troppe volte ed è troppo chiaro.*

Potrebbe anche passare, cioè, la importanza che ha in questo momento il fatto che un uomo come De Juvenel il quale era sempre stato uno dei sostenitori più entusiasti dell'istituto ginevrino si sia lasciato prendere ora nei riguardi di esso istituto dal pessimismo; ci sembra tuttavia che nelle sue parole egli sia ancora abbastanza involuto e che per salvare malgrado tutto la sua fede nei principi democratici della Società delle Nazioni, non dica tutta la verità.

Il *Gaulois così comunica:*

«Il fatto che noi non ci siamo mai fatte illusioni sopra le facoltà di una azione in regime parlamentare e del lavoro delle Commissioni e delle Sottocommissioni, ci ha immunizzati fin dalle origini della Società delle Nazioni dalle grandi speranze fondate dai suoi autori su questo Parlamento internazionale di Ginevra, sprovvisto di mezzi materiali per imporre le sue decisioni giuridiche. La Società delle Nazioni dovrebbe essere definita una compagnia di assicurazione a capitale sconosciuto la quale a causa di un incendio deve fare appello a tutti i suoi azionisti i quali sono ugualmente interessati nella catastrofe per limitarne il rischio».

L'Avenir dice che il gesto di Juvenel è di alta portata politica e commenta:

«La Società delle Nazioni non ha per lui più alcuna attrazione. Ottimamente! Ma prima di accusare i suoi amici di Ginevra non potrebbe accusare se stesso?».

Il Figaro così commenta:

«Nel mondo non vi è che la realtà della forza. Il signor De Juvenel sognò una Società delle Nazioni strumento onnipotente di giustizia. Ma questa società delle Nazioni non esiste. Briand il quale ha conosciuto numerose tempeste, si rassegna occupandosi di un'opera diplomatica che ha il difetto di essere troppo spesso sfavorevole ai nostri interessi ma tutti e due dimenticano che per l'uno come per l'altro sistema occorre innanzi tutto un esercito, delle finanze ed una politica.

Dopo di che si potrebbe andare finchè si vuole sia a Ginevra che a Locarno».

Severa condanna di soldati francesi
rei di ammutinamento

PARIGI, 10.

Il Consiglio di guerra dell'11.a regione ha giudicato i due soldati richiamati che il 2 luglio nel campo di Ruchard commisero atti di violenza sopra alcuni sottufficiali e sopra due ufficiali lanciandosi contro di loro minacciandogli con le baionette e distribuendo anche alcuni pugni. I due richiamati sono i ventisettenni André Tuffey e Geslen, tutti e due con precedenti deplorevoli e segnalatisi fin dall'arrivo al campo per una intensa propaganda comunista. Dopo l'interrogatorio, la requisitoria e le arringhe della difesa il Consiglio ha condannato il Geslen a 15 anni di lavori forzati ed il Tuffey a 5 anni di prigione.

60 morti e 1000 feriti a Sciangai
per il crollo del mercato indigeno

PARIGI, 10.

I giornali ricevono da Sciangai che il mercato della città indigena, una grossa costruzione di un solo piano, è crollato improvvisamente ieri mattina nelle ore in cui maggiore era il movimento degli affari. Le notizie giunte per ultime darebbero sessanta morti e da 900 a 1000 feriti tutti cinesi. I feriti più gravi vengono trasportati ininterrottamente per le vie che conducono al quartiere internazionale le quali sono piene di ambulanze. Altri disgraziati si trascinano a piedi penosamente verso l'ospedale britannico. Nessun europeo tra le vittime, ed è strano, perchè le donne straniere hanno l'abitudine di andare ogni giorno al mercato indigeno a fare le loro spese.

NELL'ANNIVERSARIO DEL VOLO PRODIGIOSO

Un altro pilota della "Serenissima,,

«Questo tempo di pace sembra acquetare un poco il nostro spirito. Ma noi sappiamo di essere ancora pronti per «osare l'inosabile» come nobilmente il nostro Comandante ha saputo insegnarci.

Sempre fedeli, sempre fidenti, *ecco il nostro saluto in questo giorno di grande festa.*

Granzaroli, *della Squadriglia «Serenissima».*

9 agosto 1927».

Concorso per l'ammissione
alla R. Accademia Aeronautica

Il 10 ottobre prossimo scadono i termini di un concorso per titoli e per esami, per l'ammissione di 60 allievi alla prima classe del Corso regolare della R. Accademia Aeronautica. Il concorso è riservato ai giovani cittadini italiani che abbiano compiuto il 17. anno di età e non abbiano superato il 22. al 1. luglio 1927.

Come prima condizione è stabilita che i concorrenti non siano mai stati espulsi da Istituti di Educazione, siano celibi o vedovi senza prole e posseggano l'attitudine psicofisiologica adatta per esercitare la navigazione aerea e che verrà accertata insindacabilmente presso gli Istituti medico-legali della R. Aeronautica. I concorrenti minorenni dovranno inoltre possedere il consenso di chi esercita la patria podestà o la tutela e debbono possedere il diploma di maturità classica o scientifica, oppure quello di abilitazione tecnica o magistrale o altro titolo di studio equipollente.

Possono partecipare al concorso anche i militari già alle armi nella R. Aeronautica, nel R. E. e nella R. M.; per quelli in servizio nel R. E. e nella R. M. occorre però il preventivo nulla osta delle rispettive amministrazioni.

I candidati che si trovino nelle condizioni suddette dovranno far pervenire al comando della R. Accademia Aeronautica in Caserta, non oltre il 1. ottobre 1927 la relativa domanda.

I nomi dei 12 nuovi cacciatorpediniere

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente R. Decreto 23 giugno 1927 n. 1328:

Le dodici navi cacciatorpediniere da 2010 tonnellate e 38 nodi delle quali due in costruzione presso il Cantiere Odero a Genova Sestri, due presso il Cantiere Ansaldo a Genova Sestri, due presso i Cantieri del Tirreno a Riva Trigoso, due presso i Cantieri navali riuniti ad Ancona e quattro presso i Cantieri navali del Quarnaro a Fiume, sono inscritte nel quadro del naviglio da guerra dello Stato assumendo rispettivamente i nomi di: Ugolino Vivaldi, Antoniotto Usodimare, Luca Tarigo, Lanzerotto, Falcocello, Leone Pancaldo, Antonio da Noli, Emanuele Pessagno, Nicoloso da Recco, Nicolò Zeno, Giovanni da Verazzano, Alvise Cadamosto, Antonio Pigafetta.

Il V volume della campagna di Libia

L'Ufficio Storico del Comando di Stato Maggiore del R. Esercito ha provveduto alla pubblicazione del quinto volume della campagna Libica. Il volume contiene lo stralcio delle memorie sui servizi della Relazione Caneva già riportata in parte nei volumi precedenti per quanto ha attinenza colla materia in essi trattata. Esso presenta particolare interesse storico-militare perchè contiene tutte le notizie relative al primo impianto ed al funzionamento dei vari servizi in Libia e fra queste notevolissime le memorie ed i diari del reparto dirigibili, del parco aereostatico, della squadriglia aeroplani e dei servizi fotoelettrici e radiotelegrafici che sono riportati integralmente perchè nella campagna 1911-12 ebbero la loro prima applicazione pratica alle operazioni di guerra. Vi sono del pari esposti gli studi per la difesa delle varie basi, tra cui assai importante il progetto per la costruzione del muro di cinta a Tripoli, ed infine vi è riportata la lucidissima relazione del generale Salsa, sull'opera compiuta dalla Direzione Generale dei servizi civili a Tripoli che superando difficoltà grandissime in tempo assai breve, gettò le basi di una organizzazione solida e fiorente, sulle quali doveva poi sorgere Tripoli italiana.

Completano il volume le relazioni sull'impianto ed il funzionamento dei servizi nei presidi più importanti della Tripolitania e Cirenaica ed infine a chiarimento di esse, una breve raccolta di documenti e di ordini del giorno emanati dal comando del Corpo di occupazione della Libia dall'ottobre 1911 all'agosto 1912.

I DANNI DEL CALDO IN MONTAGNA

Quattro ponti abbattuti
per l'improvviso straripamento del Mallero

SONDRIO, 10. — Stamane verso le 5 gli abitanti delle due rive del Mallero, fiume che attraversa la città, sono stati destati da un fragore insolito e molti si sono riversati impauriti nelle strade cercando di rendersi conto di quanto avveniva. Il Mallero paurosamente gonfio scendeva torbido e minaccioso toccando l'alta guardia dell'argine, premendo contro i piloni del ponte. Alla confluenza dell'Adda cioè a poca distanza della città, il fiume ha straripato nelle boschi allagando i campi circostanti.

La repentina piena del fiume è dovuta allo scioglimento dei ghiacciai per il gran caldo di questi giorni. Secondo informazioni non ancora accertate, il ghiacciaio dello Scerscen sciogliendosi avrebbe riempito il lago gelato sotto il ghiacciaio stesso determinando così il grande flusso di acqua.

Finora si ha solo notizia dei danni arrecati alla diga di Lanzada della Società Lombarda, diga asportata per circa un chilometro. Un molino è stato staccato di netto dal suolo, ed alcune campagne sono state danneggiate per lunghi tratti. Quattro piccoli ponti di legno sono stati abbattuti dalle acque che trasportano grossi massi da costruzione e qualche carretto. Fortunatamente però non vi sono a lamentare vittime umane.

Stamane nelle boschine di Sondrio è stata fatta abbondante raccolta di pesce specialmente trote, rimastro impigliato nelle pozzanghere quando l'acqua ha cominciato a ritirarsi. Mentre telefono il fiume ha assunto il suo aspetto normale per quanto sia ancora torbido e minaccioso.

Incidente d'auto al conte Piccolomini

VIAREGGIO, 10. — Ieri, mentre il conte Alessandro Piccolomini di Siena percorreva in automobile, da lui stesso guidata, il lungo e magnifico viale Carducci, all'altezza di via Roma, per ragioni non ancora precisate, la macchina si capovolgeva.

Fortunatamente il conte, nell'incidente, non riportava neppure la più leggera scalfittura.

Il giorno 12 agosto, anniversario della morte di

PIETRO MAPEI

la messa in suffragio dell'anima sua benedetta sarà celebrata alle ore 9 nella Chiesa del Gesù e Maria (al Corso Umberto).

Forges Davanzati, direttore responsabile. Maurizio Maraviglia, vice-direttore. Guido Milelli, redattore capo.